IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 246 — Centesimi 10 in tutto il Regno — SABATO 6 SETTEMBRE 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Il tramonto delle ultime illusioni

Nei giorni scorsi abbiamo tenuto al corrente i lettori del *Popolo Romano* circa le questioni adriatiche e la condizione fatta a Fiume.

Soli fra tutti i giornali d'Italia pubblicammo (*Popolo Romano* del 4 agosto, mattina), che la Commissione interalleata dei generali, incaricata dell'inchiesta sui fatti di Fiume, aveva concluso per la sostituzione del Comandante italiano gen. Grazioli, per la riduzione del contingente italiano, per lo scioglimento del Consiglio Nazionale di Fiume. Ed aggiungevamo di sapere che Fiume non sarebbe stata assegnata al Regno d'Italia.

Nel *Popolo Romano* del 6 agosto, mattina, abbiamo pubblicato che non soltanto Fiume non verrebbe all'Italia, ma avrebbe speciali privilegi in un piccolo Stato slavo-croato; Zara città libera; Sebenico alla Jugoslavia con garanzia per la popolazione italiana.

Il 30 agosto (Ediz. della sera) abbiamo riferito che le conclusioni della Commissione dei generali per Fiume furono in parte modificate con un provvedimento che doveva salvaguardare almeno la dignità dell'Italia: cioè sostituzione delle guarnigioni delle diverse nazioni e dei rispettivi comandanti.

Così, lasciando la piazza il gen. Grazioli, se ne vanno anche gli altri, e la base navale francese viene ritirata.

Come si vede, le nostre notizie sono purtroppo confermate, così per quanto riguarda particolarmente Fiume come per quanto riguarda la Dalmazia.

Oggi possiamo aggiungere che il *minimum* che la Delegazione italiana a Parigi ha creduto di poter consentire è stato formulato in un protocollo sottoscritto dall'Italia, dall'Inghilterra, e dalla Francia: il protocollo è ora stato sottoposto alla sanzione dell'Imperatore Wilson.

Sì, perchè la democrazia ha ricevuto un bel regalo; alla volontà di un Monarca, fosse il Kaiser o lo Czar, il Re d'Inghilterra o il Re d'Italia, si è sostituita una forza un po' discussa nel proprio paese ma indiscussa in Europa: quella di Sua Beatitudine Wilson.

Prima della guerra, il Kaiser tedesco non ebbe mai tanta possanza sulla Europa quanta ne ha oggi l'uomo che presiede non più alle sorti degli Stati Uniti — il paese da noi ammirato e che dovremmo prendere ad esempio — ma di quasi un intero mappamondo. Per un momento il Kaiser credette essere il padrone dell'Europa, ma le forze di equilibrio rappresentate dalla potenza navale britannica e dalla forza militare franco-russa gli legavano le mani. Per sciogliersi dalla corda, il Kaiser si lanciò nella guerra promossa cinicamente dall'Austria-Ungheria con il plauso di quegli slavo-croati che oggi fanno gli alleati dei nostri alleati. Ma perdette, oltre alle mani, il capo.

Oggi no: non vi ha più freno. Una volontà domina, e gli altri debbono inchinarsi. Questa sarebbe l'aura di libertà che doveva spirare sul mondo dopo la vittoria.

Chi dispone della manducatoria dispone della sorte dei popoli. E' la nuova teoria umanitaria, ossia il punto solo sostituito ai 14 liquidati a prezzo di fallimento volontario.

La stessa Società delle Nazioni vuol essere una società di pescicani, nella quale i più grossi azionisti divorano gli altri.

La stessa Francia che — come riconosceva ier l'altra sera un popolarissimo giornale romano, interventista di sinistra — ci ha trattati come cani rognosi e come i più odiati nemici dopo che tutto demmo per salvarla e per ridarle la sua situazione presente — lo stesso gallo francese riceve di frequente delle allegre pedate anglo-sassoni sotto la coda piumata.

La sua base di Fiume viene licenziata: la preda è troppo bella per i latini. Non vi è posto per l'Italia. Ma nemmeno per la Francia che voleva per sè il Reno e l'Adriatico. Fiume sarà in mano degli anglo-sassoni. *Business*. Anglo-sassoni delle rive del Tamigi o delle rive dell'Hudson? Non importa saperlo. *Business*. Lo sapremo, del resto, quanto prima.

Intanto la Francia riceve altre pedate asiatiche dalla bionda Albione che da Trafalgar e Fascioda in poi non ha mai risparmiato le sue unghie per accarezzare la faccia di nostra cugina Marianna.

Clémenceau ha reso un bel servizio al suo paese. Ha fatto il giuoco anglo-sassone dividendo i latini del continente per lasciarli preda della voracità dei mangiatori di carne cruda.

Il *Tigre* non aveva nemmeno bisogno di far ciò per ottenere quanto ha ottenuto dalla parte del Reno. Perchè era interesse supremo dell'Inghilterra di diminuire la Germania e di garantire la Francia e il Belgio da futuri attacchi tedeschi. Per la stessa ragione onde l'Inghilterra scese in guerra nel 1914 sarebbe scesa se le coste francesi della Manica e le coste belghe fossero state popolate da italiani o da negri. Se il tedesco occupa le coste francesi e belghe diventa il padrone di casa dell'Inghilterra. Dunque deve star lontano.

Ecco perchè Clémenceau non aveva bisogno di vendersi la primogenitura latina per le lenticchie renane che nessuno gli avrebbe mai negate.

Noi parliamo come latini, senza prevenzione alcuna contro la Francia, anzi con il dolore di aver veduto distrutto da architetti francesi l'edificio dei sogni che si stava costruendo a Folleville, o *ville folle*, e con la speranza di una ricostruzione.

Nessuna prevenzione contro le due grandi nazioni anglo-sassoni, perchè siamo stati sempre seguaci dell'alleanza con l'Inghilterra secondo il programma di Crispi; e crediamo fermamente che anche gli Stati Uniti e l'Italia avrebbero interesse di marciare nel più stretto accordo economico.

— L'imbecille non vada alla fiera — consigliava il giudice di pace a colui che dal gran mercato di Poisson Rouge ritornava senza i quattrini, senza i propri buoi e senza nemmeno le corna degli animali.

Gli anglo-sassoni fanno bene. Chi ha la forza l'adopera. Imbecilli sono coloro che credono alle teorie umanitarie, ai punti e virgole, alle promesse delle razze più notoriamente ipocrite, ecc., ecc.

Distrutto l'equilibrio — per colpa della Germania che dopo essersi lanciata stoltamente nella guerra non seppe ritrarsene quando l'Intesa, sconfitta, supplicava la pace — non vi possono essere più che dei padroni e dei servitori.

La Francia ci terrà compagnia nella seconda categoria, per quanto anche nel servidorame esistano le differenziazioni di classe. Fra 1ª e 2ª classe vi sono, per esempio, le Alpi.

Non importa, diceva Menelao. Vi sarà un'altra guerra di indipendenza da fare! Gli italiani la faranno. Non potranno metterci tutti davanti alle bocche dei cannoni come in Egitto e nell'India o bruciarci vivi come i negri in America.

Quaranta milioni di anime — siano pur dannate, anzi perchè tali — non si mandano tutte insieme all'inferno nemmeno con il viatico della Bibbia o del Talmud.

Non vi sono dominazioni eterne nel mondo, a base di cannoni o di doppioni.

Per conseguenza, con profondo rancore non agevolmente estinguibile, il popolo italiano prende atto delle violenze e delle sopraffazioni, riconoscendo che i suoi governanti di ieri come quelli di oggi non potevano ottenere di più. Mostrare allo straniero le proprie miserie e le proprie piaghe, contare gli ettolitri di sangue sparso per lui, è come rivolgersi a Shylok: egli vi chiederà un'altra oncia di carne.

Invece bisogna contabilizzare il sangue e la carne, il sacrificio dei morti e l'umiliazione dei vivi, le miserie sofferte e le piaghe che non rimargineranno. A interesse composto. La Storia è buon pagatore.

Ciò detto ancora una volta, per iscrupolo di coscienza verso gli avversari comunque camuffati, ritorneremo domani a sorridere ai negatori del giusto, e ad esprimer loro tutta la nostra riconoscenza per gli accordi onde ci toglieranno una parte del frutto della nostra vittoria.

Politica e Diplomazia

◆ (S) **Basilea**, 4. — Si ha da Mitau:

Il Governo dei *Soviet* ha inviato al Governo estone una proposta di pace sulla base del riconoscimento dell'indipendenza dello Stato estone.

La crisi ministeriale lettone sta per essere risolta. Il Ministro Walter e il Ministro della Guerra Simonson hanno dato le loro dimissioni.

(S) **Londra**, 5 – *L'Agenzia Reuter* ha da Arcangelo: Tutti i membri delle Ambasciate e dei Consolati britannici ed esteri si sono imbarcati per l'Inghilterra con un contingente di truppe britanniche.

(S) **Bruxelles**, 5. — All'ultima ora corre voce che i Sovrani partiranno per gli Stati Uniti il 29 settembre.

◆ (S) **Parigi**, 5. — I mussulmani della Tracia hanno inviato un appello ai membri del Consiglio Supremo, nel quale ricordano che la maggioranz assoluta della Tracia è mussulmana. Contemporaneamente essi smentiscono le notizie secondo le quali la Tracia avrebbe desiderio di diventare greca o bulgara. La popolazione della Tracia chiede invece la creazione di uno Stato neutro fino alla Struma.

◆ (S) **Varsavia**, 4. — I giornali polacchi pubblicano la seguente dichiarazione inviata al Governo polacco dal Consiglio Nazionale della Rutenia Bianca:

La Rutenia Bianca unita alla Polonia nella buona e nella cattiva sorte considera l'azione militare degli eserciti polacchi in Rutenia come liberatrice dalla schiavitù moscovita. La nazione intera, desiderando l'unione della Lituania e della Rutenia Bianca alla Polonia, respinge con terrore l'idea di rimanere separata, fatto che esporrebbe i bianco-ruteni alla dominazione russa.

GLI ANGLO AMERICANI A FAVORE DEI MONTENEGRINI.

La *Chicago Tribune* del 3 corr. riproduce una informazione intorno alle notizie di terrore e di massacri, di cui si son rese colpevoli le autorità serbe nel Montenegro. Gli argomenti di questa informazione sono tratti dai documenti ufficiali, rimessi dagli incaricati ufficiali alleati d'inchiesta ai loro rispettivi governi. Uno di essi si é espresso della seguente maniera:

«Oggi, sotto l'occupazione serba il Montenegro rappresenta il luogo della più grande carneficina dell'Europa. I serbi si servono dei più terribili mezzi per conservare il potere su questo paese. Tutti quelli che si rifiutano di prestare il giuramento di fedeltà al Re di Serbia, sono messi fuori della legge, e alle loro famiglie é persino impedito di ricevere i viveri, che inviano gli Stati Uniti d'America».

Questi stessi incaricati ufficiali, come lo afferma la *Chicago Tribune*, reclamano un urgente intervento delle truppe anglo-americane, per impedire lo sterminio dei montenegrini.

Le costruzioni navali del mondo nel 1918

La cifra delle costruzioni navali nei paesi alleati e nei neutri fu nel 1918 più elevata di quella del 1913 in ragione del 63 %: complessivamente 5.447.444 tonnellate. Vennero varati 439 piroscafi in acciaio della portata tra le 5000 e le 10.000 tonn., destinati ai servizi transoceanici: il 28 % del totale esistente all'inizio della guerra. Vi fu aumento anche per le navi di legno: 1.145.582 tonn. rappresentanti il 28 % del tonnellaggio totale.

La *Gran Bretagna* varò 300 piroscafi per 1.344.275 tonn. ed una nave serbatoio da olio per 3.845, raggiungendo il 38. 5 % della produzione mondiale. Questa proporzione dimostra l'attività degli altri paesi, perchè nel periodo 1899-1913 il 60 % delle costruzioni mondiali era formato dalle britanniche.

I *dominions* britannici vararono 206 navi.

Gli *S. U. d'America* ne vararono 929 per tonn. 3.033.030 sorpassando la cifra di tutte le costruzioni del periodo 1907-1916 e triplicando quella del 1917.

Il *Giappone* varò 198 navi per 489.924 tonn. triplicando la cifra del 1915.

Il *Canadà* ne varò per 250.191: l'*Italia* per 60.791, e la *Francia* soltanto per 13.715 in tre piroscafi d'acciaio.

Alla conferenza della Pace

La firma del trattato

Essendo stata accordata a Renner una proroga di due giorni, data la difficoltà dei mezzi di comunicazione con Vienna, la firma del Trattato di pace è stata fissata per il giorno 11 corrente.

Le giustificazioni della Romania

Alla Conferenza è pervenuta una nota del delegato romeno Mishu. Questi ha dichiarato che Bratianu ha manifestato di non comprendere le ragioni, per le quali gli alleati hanno trattato e trattono poco amichevolmente la Rumenia, non essendo giunto a Bukarest nessuno dei 75 radiotelegrammi spediti da Parigi.

L'ufficio radiotelegrafico di Parigi e le informazioni particolari di Pichon confermano il mancato arrivo a Bukarest dei radiotelegrammi.

Polk ha fatto delle riserve, rilevando che Bratianu non si dimostra amico degli alleati. Balfour si è associato al giudizio di Polk, facendo rilevare che non comprende come mai i delegati rumeni che a Budapest sono in continuo contatto cogli alleati, non abbiano telegrafato a Bukarest i messaggi che risultano giunti regolarmente nella capitale ungherese.

Tittoni ha fatto rilevare che il ritiro delle truppe rumene da Budapest, è attualmente intempestivo e che lo si potrebbe consentire soltanto dopo che a Budapest sia costituito un governo responsabile ed una polizia capace di garentire l'ordine.

Polk ha manifestato il dubbio che la mancata costituzione del corpo di polizia sia dovuto ai rumeni ed ha accennato alla eventualità che il generale americano sia ritirato da Budapest, in segno di protesta.

Si è infine approvato il testo del messaggio redatto da Balfour, che un inviato speciale dell'Intesa porterà nella capitale rumena, assieme ai telegrammi non pervenuti a Bukarest. Inviato speciale sarà il generale inglese Clork.

Il messaggio che è redatto in forma temperata e conciliativa, dopo avere espresso il dubbio che la Rumenia si voglia staccare dagli alleati, chiede la esplicita dichiarazione di evacuare l'Ungheria, e di desistere dalle appropriazioni dei beni degli ungheresi e di ristabilire l'ordine in Ungheria.

Il messaggio conchiude che la Conferenza è orgogliosa di considerare la Rumenia come Nazione alleata e che spera che tali rapporti non abbiano a mutar i.

La questione di Teschen

La Conferenza ha quindi incominciato l'esame della questione di Teschen.

Il delegato boemo ha pronunciato un lungo discorso, che ha esaurito il tempo stabilito per la seduta.

Il delegato Benes per la Czeko-Slovacchia e i delegati Dmuski e Paderewski per i polacchi hanno dovuto quindi rimandare l'esposizione delle loro ragioni.

La questione sarà risoluta al più presto.

Una protesta bulgara

(S) PARIGI, 5. — La delegazione bulgara ha inviato stamane alla Conferenza per la pace una nota di protesta contro la notizia secondo la quale nella Tracia orientale i mussulmani sarebbero stati vittime delle sevizie dei bulgari.

Per l'esecuzione del trattato di Versaglia

(S) PARIGI, 5. — Il Comitato per l'esecuzione del Trattato di Versailles ha tenuto oggi seduta.

LE INTIMAZIONI DELL'INTESA ALLA GERMANIA

La lettera di Clèmenceau

(S) **Parigi**, 4 – Ecco il testo della lettera inviata il 2 corrente alla Delegazione tedesca per la Pace, dal Presidente della Conferenza Clémenceau, circa l'articolo 61 della Costituzione tedesca.

Signor presidente,

Le potenze alleate ed associate hanno preso visione della Costituzione tedesca l'11 agosto u. s.

Esse constatano che le disposizioni di cui al secondo paragrafo dell'art. 61 della Costituzione stessa costituiscono una formale violazione dell'articolo 80 del trattato di pace firmato a Versailles il 28 giugno 1919. Tale violazione è doppia poichè:

1°) L'Articolo 61 che stabilisce l'ammissione dell'Austria al *Reichsrat* assimila questa repubblica alle terre che compongono l'Impero tedesco, assimilazione questa incompatibile col rispetto dell'indipendenza dell'Austria.

2°) Ammettendo e regolando la partecipazione dell'Austria al Consiglio dell'Impero, l'articolo 61 crea una vincolo politico ed un'azione politica comune della Germania e dell'Austria in opposizione con l'indipendenza di quest'ultima.

In conseguenza di ciò le potenze alleate ed associate, dopo aver ricordato al Governo tedesco che l'articolo 178 della Costituzione tedesca dichiara che «le disposizioni del Trattato di Vesailles non possono essere pregiudicate dalla Costituzione», invitano il Governo tedesco a prendere le doverose misure ed eliminare senza indugio questa violazione, dichiarando nullo l'articolo 61 al paragrafo secondo.

Le potenze alleate ed associate, riservandosi ulteriori misure in caso di rifiuto in virtù del Trattato di Pace, specialmente dell'articolo 429, fanno conoscere al Governo tedesco che la violazione dei suoi impegni sopra un punto essenziale le costringerà, qualora non vengano accolte le loro giuste domande entro quindici giorni, a datare dalla presente, ad ordinare immediatamente l'allargamento della loro occupazione militare sulla riva destra del Reno.

Vogliate gradire ecc.

La risposta tedesca

(S) ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino: Secondo il *Berliner Tageblatt* il Governo dell'impero ha comunicato alla stampa la nota ed ha dichiarato che risponderà che soltanto l'Assemblea Nazionale ha il potere di apportare alla Costituzione una qualsiasi modificazione e che è impossibile nel termine fissato dalla nota stessa di convocare l'Assemblea e di farle prendere le decisioni necessarie.

La nota tedesca di risposta farà rilevare che la modificazione domandata è assolutamente superflua perchè l'art. 178 della Costituzione specifica che la Costituzione stessa non può intaccare in alcun modo le clausole del trattato di Versailles.

Nessuna delle personalità più eminenti del Gabinetto si trova attualmente a Berlino. Ebert Nosko e Schmidt sono a Lipsia Bauer è in vacanza a Kisnigon Erzeberger in Svizzera e Muller è parimenti in vacanza.

Il Segretario di Stato Haniel insieme con la sezione giuridica del Ministero degli Esteri sarebbe stato incaricato di redigere il progetto della nota.

Fino ad oggi non è stato preso alcun provvedimento per la convocazione dell'Assemblea Nazionale.

Lersner lascia Parigi

(S) **Versailles**, 4. — Il Capo della Delegazione tedesca, Lersner, lascierà stasera Parigi diretto a Berlino ove rimarrà per qualche giorno.

Rivelazioni sulla Jugoslavia

INTERESSANTE RETROSCENA

La *Tribuna* di Belgrado, giornale del partito serbo di Pascich e Protich, ex-presidenti del consiglio serbo, nella sua violenta campagna contro il Governo jugoslavo» dei Pribicevich e Trumbich rinfaccia loro un caratteristico episodio della propaganda jugoslava a Ginevra nei tristi momenti del 1918, quando la vittoria degli Imperi centrali sembrava sicura.

Allora quattro dei più influenti «jugoslavi» serbi, un vice presidente della *Scupstina*, il presidente del *club* dei radicali indipendenti e i due direttori dell'Ufficio jugoslavo per la stampa di Ginevra congiurarono con il più acceso austrofilo della Svizzera francese il sig. Guglielmo Martin del *Journal de Genève* per demolire Pascich, che era irriducibilmente contrario ad una pace separata con l'Austria Ungheria.

Narra la *Tribuna*: Erano giorni in cui il *Journal de Genève*, il giornale più diffuso della Svizzera romanza, conduceva la più energica campagna in favore della conservazione dell'Austria Ungheria.

Guglielmo Martin, difendeva strenuamante Carlo d'Absburgo e consigliava i nostri Alleati di accordarsi quanto prima con l'Austria e i serbi di imitare la Romenia facendo pace separata.

Esendo il *Journal de Genève* molto letto in Francia le sfere veramente serbe ne rimasero molto preoccupate e tentarono di reagire.

Ebbene, proprio in quei giorni i due direttori del *Bureau* jugoslavo della stampa a Ginevra, il prof. Natale Marcovich e Mil. Grol e un loro rappresentante prepararono un abboccamento del Martin con i due capi del partito serbo dei radicali indipendenti, che eran decisi di recarsi a Corfù alla *Scupstina* a demolire Pascich. I due uomini descrissero a Martin il Pascich come il corruttore, il distruttore, il despota della Serbia e consegnarono al giornalista svizzero un memoriale contenente accuse specifiche contro il presidente serbo.

Martin disse loro che li avrebbe aiutati nella lotta contro Pascich «poichè questi era la causa principale per cui la Serbia non faceva la pace separata con l'Austria, che si sarebbe trasformata in una confederazione di popoli liberi».

Di fatti, un mese più tardi Pascich era costretto a Corfù a dimettersi e subito nel *Journal de Genève* compariva un virulento articolo contro di lui con le accuse che il giornale diceva di aver ricevute da parte serba. In pari tempo l'articolo veniva riprodotto per opera dei radicali indipendenti anche oggi alleati del Governo jugoslavo dei Pribicevich e Trumbich – nelle *Srpske Novine*. (Pascich poi riebbe l'incarico di formare il ministero).

La *Tribuna* conchiude esigendo che si faccia luce su quest'episodio e sul contegno di questi «jugoslavi» oggi governanti la Serbia.

CONTRO IL MINISTERO PRIBICEVICH-TRUMBICH

Ecco alcuni caratteristici commenti di giornali croati e serbi dei partiti più influenti sul presente ministero jugoslavo:

Il *Hrvat* organo del «Club nazionale» croato scrive: «la vera crisi sta per cominciare, giacchè l'attuale soluzione non soddisfa nègli dei nègli uomini. Nei più seri e sinceri ambienti politici di Belgrado si guarda con pessimismo la piega che va prendendo la situazione generale in cui si trova presentemente lo Stato e che costringerà tutti i partiti a tollerare il gabinetto, lasciando a loro i pieni poteri. Essi vorrebbero, ligi all'idea austriaca di Stürgh, rimandare il Parlamento a casa almeno per due mesi o meglio scioglierlo fino a tanto che il governo elabori il progetto di legge per l'elezione della Costituente. E' evidente però che questa idea austriaca non potrà venir accettata da nessun serbo sempre pronto a far rispettare con tutti i mezzi la costituzione per lui cosa sacra. Ogni giorno si va delineando meglio la tendenza di Pribicevich di instaurare il regime di Tisza o Stürgh e colui che crede alle sue parole ed a quelle dei suoi, è un ingenuo, un cieco. I gesuiti sono degli innocenti agneletti al paragone di questa gente. Il giornale rileva in fine che i socialisti che sono entrati nel gabinetto sono tutt'altro che socialisti, sono dei fanatici seguaci di Pribicevich. Essi hanno accettati i portafogli col patto che i loro colleghi arrestati venissero posti in libertà, ciò che avvenne di fatto; ma non si sono ricordati chiedere la scarcerazione di Radich e di altre migliaia di repubblicani che affollano le prigioni perchè certamente ciò non sarebbe stato gradito al signor Pribicevich.

Il *Srbja* organo dei radicali serbi scrive: «La Serbia non ha nessun potere nel nuovo Stato, Il nuovo ministero è composto di 9 membri della monarchia austro ungarica e solamente di sei della Serbia. Tanto il ministro degli esteri quanto quello degli interni sono cittadini austro-ungarici. Serbi! ponderate bene su questi fatti!».

E' curiosa una coincidenza. I nazionali croati accusano il governo «democratico jugoslavo» di fare la politica coi sistemi di Tisza e di Stürgh e contemporaneamente la *Ricc. S. H. S.* di Zagabria, organo dei democratici, accusa i nazionali d'essere discepoli di Tisza. E forse hanno ragione tutti e due.

INCOMPATIBILITA' DI PASCICH NELLA DELEGAZIONE JUGOSLAVA A PARIGI

Il *Srbia* di Mitrovica, organo del partito radicale di «Pascich, annuncia che Pascich come capo del partito radicale non può rimanere ulteriormente a Parigi, quale capo della delegazione jugoslava per la pace sotto il nuovo governo, la cui formazione ed indirizzo politico si basano sull'odio verso i radicali serbi.

COMBATTIMENTI TRA SERBI E MONTENEGRINI GRAVI PERDITE DEI SERBI

Ragusa (Dalmazia), 25 agosto. — Arrivano numerosi autocarri militari serbi pieni di feriti degli ultimi combattimenti nel Montenegro. Da qui erano partiti tre battaglioni serbi contro i Montenegrini: il primo fu tutto intero catturato prigioniero; il secondo, che era quello di stanza a Ragusa, fu dai Montenegrini distrutto; e il terzo venuto dalla Dalmazia centrale, in marcia per strada s'è mezzo squagliato.

Altri conflitti sanguinosi

tra francesi e jugoslavi a Zagabria

Il *Hrvat* del 26 agosto portava la seguente notizia di cronaca: «Sulla piazza del mercato a Zagabria fu ferita gravemente la guardia di polizia Drvaric mentre interveniva in difesa di un uomo e di due ragazze che erano state aggredite da soldati stranieri. Il conflitto fu provocato dai soldati. Il poliziotto per il quale il pubblico aveva preso partito, fu colpito alla schiena da una coltellata menatagli da un marinaio «straniero».

E' a temere, che se fra qualche giorno non si riesce a mettere ordine, sarà pericoloso per causa di questi soldati «stranieri», transitare liberamente per le vie in compagnia di donne, a meno che non si sia disposti a cedere loro alla prima intimazione. Siffatte aggressioni sono divenute non solo un fatto quotidiano ma anche tipico».

L'aggettivo «stranieri» ch'è alquanto vago, è usato dal giornale per un beninteso riguardo alla censura e alla pudicizia. A Zagabria, i soldati e marinai stranieri che si vedono passeggiare, sono francesi. Questo soltanto per identificare gli «stranieri», affinchè non nascano equivoci.

In Jugoslavia come nell'antica Austria

Il giornale socialista jugoslavo *Radnicke Novine* confrontando i processi di alto tradimento nell'ex-monarchia austro-ungrarica con quelli che presentemente si vanno imbastendo nella Croazia, scrive: «Come prima gli uomini di Stato austriaci avviavano i processi di alto tradimento per soffocare la propaganda serba, così ora gli uomini di Stato jugoslavi vanno organizzando dei processi di alto tradimento per annientare la propaganda socialista. Questi ultimi si affaticano per compromettere e coinvolgere i socialisti rivoluzionari nei moti avvenuti a Marburgo e Varasdin, i quali moti avevano un carattere prettamente sciovinistico e separatista. I documenti compromettenti raccolti a carico di socialisti rivoluzionari, sono falsificati e sono opera di agenti provocatori».

A PROPOSITO DI LIGNITI

Iersera nell'ambiente parlamentare e giornalistico era commentato un fegatoso attacco comparso su un giornale milanese contro il Governo in generale e il Ministro De Vito in particolare a proporisoto della mancata produzione delle ligniti delle miniere di Spoleto appartenenti alla Società delle Acciaierie di Terni.

Per lo sciopero dei minatori i cantieri di queste miniere sarebbero inattivi da circa quattro mesi.

Lo scrittore del giornale milanese trae da ciò argomento per insinuare che tanto il Governo quanto l'on. De Vito non intendono requisire le miniere di ligniti di Spoleto per obbedire ad interessi particolari. Questa critica è poi espressa con un linguaggio così astioso ed aggressivo da far capire che si tratta di uno che parla più per ripicco personale che per la preoccupazione del pubblico interesse.

Si osservava in primo luogo che per il credito che l'Italia ha bisogno di conquistarsi in questo grave momento all'estero è insano ogni tentativo demolitore contro i suoi uomini di Governo che hanno bisogno della fiducia generale e di dserenità per espletare con maggiore efficacia la loro opera.

Poi non si tralasciava di rilevare come sia un pretesto mal considerato tirare in ballo le miniere di ligniti di Spoleto per mettere in forse i benefici risultati raggiunti durante e dopo la guerra dal Commissariato Generale dei combustibili; contro il quale gli appuntigiungono veramente in ritardo quando cioè per ragioni non ancora palesi è parso utile a taluni prendere di mira un uomo di Governo come l'on. De Vito, noto appunto per la rettitudine e l'attaccamento al dovere.

Ai competenti in ogni modo consta che la mancata produzione delle ligniti delle miniere di Spoleto più che lo Stato, danneggia una azienda privata, poichè lo Stato di ligniti possiede una pletorica abbondanza.

E quanto, poi, al Commissariato Generale dei combustibili si notava che esso, assicurando al consumo nazionale la quantità necessaria di ligniti, ha fatto risparmiare tanto carbo fossili, da impedire l'esodo all'estero di circa un miliardo di lire.

Elettrificazione delle ferrovie italiane e i metalli necessari

Al problema della elettrificazione delle ferrovie è intimamente connesso il problema della mineralogia, ragione per cui si intende dare ora dai Ministri competenti un grande sviluppo ai servizi minerari. Per elettrificare 6000 km. in gran parte a doppio binario, con tutti quelli di movimento nelle stazioni, non occorreranno meno di 300.000 km. di filo di rame, oltre a quello occorrente per i montaggi e gli accessori. E di questo metallo in Italia pur troppo è penuria.

Occorrerà sostituire il rame con l'alluminio e quest'ultimo metallo si potrà estrarlo dalla bauxite, della quale l'Italia possiede vasti giacimenti nella Marsica, nel Sannio, nel Friuli e nell'Istria.

Per redimersi dalla importazione dell'alluminio il Governo, quindi, darà tutta la sua opera per lo sfruttamento dei giacimenti bauxitici, e a tal uopo riscatterebbe i grandi giacimenti degli Abruzzi e del Sannio, che attualmente sono in mano ai picoli comuni di quelle montagne e di pochi grossi latifondisti. Si darebbe così lavoro agli operai e si creerebbero squadre di attivi e intelligenti assistenti minerarii.

Parlamenti esteri

FRANCIA

◆ (S) **Parigi**, 5. — *Camera dei Deputati*. — Continua la discussione del trattato di pace con la Germania.

Bedouce, insiste sull'urgenza di realizzare la solidarietà finanziaria tra tutti gli alleati per la liquidaznioe della guerra.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Davanti a Trieste – Mario Puccini - Casa Ed. Zonzogno, Milano.

Il Puccini, scrittore già noto e simpaticamente per le sue recenti pubblicazioni *Faville* e *Dal Carso al Piave*, ha raccolto ora in un nuovo libro tutte le impressioni di guerra, o esperienze — come egli le chiama — di quando stava sul Carso.

C'è nell'opera una schiettezza e una pacatezza di visioni che la rendono avvincente e certo il lavoro non fa che confermare la buona fama che già il Puccini si è acquistato nel campo letterario.

Norme pratiche per l'allevamento famigliare e industriale del coniglio – Marchese G. Trevisani – Ed. G. B. Paravia e C., Torino.

L'utilità di questo breve lavoro risulta dal fatto che dopo aver ottenuto il premio della Camera di Commercio di Roma e all'Esposizione Nazionale di Coniglicoltura in Faenza (1917) è giunto in brevissimo tempo alla quarta edizione. Quarta edizione che l'egregio autore ha aumentata e che la Casa Editoriale ha edita con l'abituale chiarezza.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 reca:

LEGGI E DECRETI.

R. decreto-legge n. 1389 che autorizza il Ministro delle Finanze a bandire un concorso per titoli allo scopo di conferire centosessanta posti di volontario nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette sui redditi.

Id. n. 1514 che stabilisce norme circa i contratti di affitto di fabbricati urbani o parti di essi serventi ad uso di botteghe, negozi, magazzini, uffici amministrativi o studi commerciali o professionali.

Regio decreto 1478 che apporta modificazione al riparto d'un miliardo assegnato al Ministero dei Lavori Pubblici giusta l'art. 7 del D. L. 17 novembre 1918, n. 1698.

Id. 1496 che modifica il regime doganale del legno da costruzione.

Decreto Ministeriale portante prezzi d'acquisto e tariffe di vendita del caffè.

Presidenza del Consiglio: Proroghe del termine della validità delle cambiali emesse nella Venezia Giulia e Tridentina e per quelle estese su bianchette bollate del cessato regime ecc.

NEI MINISTERI.

Min. d'Agricoltura: Divieto d'esportazione.

Min. I. C. e L.: Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno – Corso medio dei cambi.

Bollettino Militare

Carabinieri Reali

Maggiori Arici cav. A. leg. Verona Coll. in aspettativa per 4 mesi – Gay cav. E. leg. Napoli trasf. a disposiz. leg. Verona.

Fanteria

Colonnelli. I seguenti colonnelli sono nominati comandanti delle truppe del dep. indicato:

Di Caro C. nom. comand. truppe dep. 63 fant. dal 14 agosto 1919. – Tozzoli cav. C. id. id. id. 2 bersag. dal 12 agosto 1919. Vigna cav. F. nominato comand. truppe dep. 38 fant. – Manenti cav. L. in aspettativa per riduzione di quadri. – Avanzini cav. R. in congedo provv. dal 16 ottobre 1918. – Balocco cav. A. confermato collocamento a riposo dal 16 dicembre 1918 inscritto nei ruoli riserva e nominato cav. uff. della Corona d'Italia. Bottari cav. L. 16 fant. trasf. 222fant.

Tenenti Colonnelli Vancheri-Parisi cav. C. dest. 9 fant. – Rosati cav. R. Coll. in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio dal 30 luglio 1919, richiamato contemporaneamente in servizio e collocato f. q. per (sei mesi), dest. dep. 3 fant. e comandato div. mil. Messina.

I seguenti colonnelli sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri:

Amoretti cav. N. dep. 58 fant. Anelli cav. L. 3 bers. – Gervasoni cav. Albino ha l'aspettativa prorogata di un anno, dal 27 giugno 1919 – Martini G. in aspettativa dal 1 agosto 1919 per (sei mesi). – De Martini cav. V. in aspettativa per infermità prov. cause servizio. – Mondelli D. Mantenuto in servizio, a sua domanda, quale invalido di guerra.

Maggiori

Grammatica cav. G. in aspettativa per infermità temporanee provenienti cause servizio dal 17 agosto 1919 per un mese.

I seguenti maggiori f. q. cessano da tale posizione dalla data indicata:

Palermo cav. C. dep. 31 fant. dal 5 luglio 1919 e dest. 31 fant.

Bini cav. G. id. 76 id. comandato distretto Verona dal 28 id. e destinato 76 fanteria e comandato comando 1ª armata.

Garrone cav. U. deposito 50 fant. dall' 11 ottobre 1918 e dest. 50 fant.

CAVALLERIA

Tenenti colonnelli

Murari Dalla Corte Bra conte cav. S. Corpo St. Maggiore promosso colonn. e comandato comando Corpo St. Maggiore.

Bruti Liberati cav. F. in aspettativa dal 10 luglio 1919 per un anno.

Maggiori

Castelli cav. G. Promosso ten. colonn.

Mischi march. di Costamezzana cav. G. promosso ten. colonn.

ARTIGLIERIA

Colonnelli

Bandozzi cav. L. comand, 42 campagna, esonerato dalla carica e collocato a disposiz. (comandato scuola bombardieri).

Pognisi cav. A., comandato Min. Guerra.

Maggiori

Forestieri cav. S., promosso ten. colonnello.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

I DANNI DEL CICLONE A UDINE.

◆ UDINE, 5. — Le case danneggiate dal ciclone nella provincia sono 270, delle quali 170 molto gravemente. Da un preventivo fatto dal ten. gen. del Genio Militare Moneta, la spesa necessaria alle più urgenti riparazioni ammonta ad un milione circa.

LO SCIOPERO DEI METALLURGICI A BRESCIA.

◆ BRESCIA, 5. — Lo sciopero dei metallurgici è in via di componimento. Gli operai si sono ribellati alle imposizioni della locale Camera del lavoro e ben 940 hanno ripreso il lavoro negli Stabilimenti Franchi e Gregorini e 450 nello Stabilimento Tempini.

I CADETTI AMERICANI

(S) **Udine 5.** — Ieri sono giunti i cadetti americani, ricevuti alla stazione dalle autorità e dalle rappresentanze militari con musica. Essi, saliti in autocarri italiani, si sono recati a visitare il fronte di guerra al Sabotino, a Gorizia, al San Michele e sul Carso. Li accompagnavano il maggiore Stabile ed ufficiali interpreti.

I cadetti hanno visitato le nostre antiche trincee, hanno veduto le nostre innumerevoli tombe, hanno constatato le difficoltà del nostro fronte e, malgrado che i due anni passati ne abbiano modificato l'aspetto hanno valutato la grandezza dei sacrefici del nostro valoroso esercito. Sul Sabotino i cadetti hanno offerto una colazione ai nostri ufficiali, i quali, alla loro volta, hanno loro offerto a Gorizia un rinfresco.

Il comandant edei cadetti colonnello West, in un discorso finale rivolto ai suoi allievi, dopo la spiegazione del fronte fatta dagli ufficiali italiani, ha voluto elevare un inno all'Italia ed ha conchiuso dicendo che i vari fronti francesi, inglesi e belga da lui visitati non ha mai veduto di tali difficoltà.

I cadetti sono tornati a Udine alle ore 20, e con treno speciale sono ripartiti alle 22,30 per Treviso donde proseguiranno in autocarri per visitare i Montello e il Grappa.

Provincia Romana

VENDITE ALLA MOSTRA DI FIUGGI.

FIUGGI, 5. — La Mostra d'Arte a Fiuggi continua a richiamare grande pubblico. Le sale magnifiche del *Kursaal Salus* nelle mattinate e nei pomeriggi tranquilli sono il ritrovo di Fiuggi elegante che non si stanca di ammirare le opere dei più noti maestri d'Italia raccolti nella interessante Mostra della *Fiamma*. Molte sono le prenotazioni. In questi giorni dobbiamo notare le seguenti vendite: *Autoritratto* di A. Mancini, acquistato dal cav. Michele Crisafulli-Mondio; *Disegno* del prof. Grimaldi, acquistato dal sig. Attili; *Ritratto* di A. De Carolis, acquistato dal comm. L. Duranti.

Profittare di questa importante mostra per acquisti di opere d'arte significa rendersi benemeriti di una nobile iniziativa, e comprare vantaggiosamente opere notevoli dei nostri migliori artisti.

La mostra resterà aperta fino a giovedì, 11 corr.

NOTE AGRARIE

UN PENSIERO DEL SEN. FAINA

« Il risorgimento del Mezzogiorno d'Italia non può essere che opera dei meridionali, ed ai grandi proprietari spetta il posto d'onore per l'avvenire delle loro famiglie, per l'avvenire del Paese ».

LA CEREALICOLTURA NELLA CAMP. ROMANA

Riassunto e conclusioni

Il *Popolo Romano* ha opportunamente lasciato libero sfogo ad una discussione pro e contro questo argomento.

Noi peraltro stimiamo ora opportuno riassumere, per venire a conclusioni pratiche, tanto più che ci avviciniamo all'epoca delle semine.

Eccole:

1.° La cerealicoltura ha avuto sempre e può e deve avere ancora uno sviluppo maggiore nella economia agraria dell'Agro Romano.

2.° Questo possiede terreni particolarmente adatti a questa coltivazione.

3.° Non è il caso peraltro di estenderla ai meno adatti quali sono quelli che hanno un minimo strato arabile, cioè cosidetti terreni a *cappellaccio* perchè anche se rotti con mezzi meccanici molto costosi, essi stentano parecchio a *sverginarsi* ossia ad *abbonirsi*. Detti terreni valorizzano assai meglio il pascolo del gregge e se squarciati coi mezzi economici moderni (*esplosivi*) si adattano meglio assai alla coltura legnosa.

4.° La invocata estensione della cerealicoltura nella Campagna Romana è tutta una questione di tornaconto economico. Nel sistema attuale latifondistico che poggia sull'uso delle braccia importate, dato il costo odierno progressivamente crescente delle medesime, la produzione granaria riesce in generale per chi la fa o addirittura in perdita o poco lucrosa! Questa la ragione principalissima del restringersi di tale coltura.

5.° Ciò non avverrebbe se i lavoratori si adattassero a coltivare in *comparteccipazione*: sistema logico e giusto adottato in altri luoghi con soddisfazione ed utili di ambo le parti.

6.° Del resto un notevole sviluppo della cerealicoltura nella Campagna Romana non si avrà che quando questa sarà *colonizzata* da contadini *stabili*, il che avrebbe dovuto a quest'ora dopo 36 anni di bonifica se non compiuto per lo meno essere iniziato, lo che, purtroppo non è!

7.° Una delle maggiori avversità che soffre la coltura del grano nell'Agro di Roma è la così detta « *stretta* » determinata dalle prolungate siccità primaverili. Essa si vince in parte con un lavoro di preparazione più profondo, coll'uso di un seme selezionato più precoce e sopratutto con un lavoro di terra, vera *rincalzatura*, compiuta sul finire dell'inverno a terreno asciutto.

8.° La concimazione chimica — perfosfato alla semina, nitrato di soda *in copertura* in primavera giova ad accrescere il prodotto del grano; ma riesce assai più utile se somministrata sulla coltura precedente di leguminose da foraggio — trifoglio e medica — o da seme — favetta e lupini.

9°. L'ingiunzione di coltura *forzosa* avrà un effetto molto limitato perchè non si fa mai bene quello che si fa di mala voglia e contro il proprio interesse.

10.° Maggiore indiscutibile effetto avrebbe un premio *cospicuo* da determinarsi in base all'estensione *nuova* per ettaro messa a coltura, o meglio sul quantitativo *in più di grano consegnato* in confronto dell'anno precedente.

Questo per sommi capi le considerazioni e le conclusioni inoppugnabili.

MODELLI DI COOPERATIVA AGRARIA

Anche nella provincia di Roma abbiamo dei modelli di cooperative agrarie.

Una di queste è la « distilleria agraria cooperativa » di Frascati.

Basti citare le cifre dell'ultimo bilancio.

Nel 1918 essa lavorò q.li 16084 di vinaccia da cui procurava alcol, vinaccioli e ne ricavò lire 660.365.13. Cosicchè ha potuto distribuire ai soci L. 18 su ogni q.li di vinaccia *vergine* e L. 6 per quella passata nell'acqua, cifre veramente ragguardevolissime mai raggiunte da altre società simili e da privati. Oltre a ciò, pagate tutte le spese in L. 647.449,33 la Società ha potuto ancora accantonare L. 2915.80 a fondo di riserva.

COME SI PRESENTA L'IMMINENTE VENDEMMIA

Il *Giornale Vinicolo Italiano* di Casalmonferrato ha condotto a termine l'annuale inchiesta parti colareggiata sull'aspetto della vendemmia in tutta Italia.

Da essa appare che il raccolto di uva dovrebbe essere leggermente inferiore a quello del 1918, che fu di quintali 56.256.000. Per il 1919 *si prevedono quintali* 55.000.000 *di uva*, corrispondenti – dedotti due milioni di quintali supposti consumati in natura – *a* 36.000.000 *di ettolitri di vino*.

Il raccolto medio di uva in Italia è di 64 milioni di quintali, ossia di 42 milioni di ettolitri di vino. La produzione del 1919 appare dunque piuttosto scarsa per quantità, specialmente nell'*Emilia*, in *Sicilia*, nelle *Puglie*, nel *Lazio*. Appare invece migliore anche per quantità, in confronto allo scorso anno, nel *Piemonte* e nel *Veneto*, nelle *Marche* e nell'*Umbria*.

Per compenso la qualità è in generale buona e buonissima, tolte alcune contrade sfortunate battute dalla tempesta, danneggiate dai geli tardivi, invase anche quest'anno dalle malattie crittogamiche, colpite o minacciate moltodalla persistente siccità.

Se la stagione sarà sino alla raccolta favorevole, avremo dunque dei buoni od ottimi vini per celebrare la pace mondiale.

BREVI NOTIZIE

L'industriale cav. Donzelli delle Cartiere Binda ha donato al Comizio agrario di Milano L. 50 mila per la istituzione di un podere-stalla sperimentale.

— La cattedra ambulante di Rocca Sinibalda ha ripreso il funzionamento sotto la direzione del d. Lupi.

— A Roma s'è svolto un corso accelerato di mutualità agraria.

— A Pallanza è sorta una nuova cattedra d'agricoltura.

FRA CHI SCRIVE E CHI LEGGE

Sig. Irene, Lanola. — Contro il colera dei polli giova imbiancare il pollaio con latte di calce, separare subito i colpiti dai sani, somministrare pastoni con zolfo e bevanda acidulata con acido solforico.

Conte R. D., Ceprano. — Il termine ultimo per la consegna del grano allo Stato è il 30 corrente, dopo di che sarà pagato L. 10 in meno il q.le.

Avv. B., Roma. — Un manualetto sul « coniglio argentato » è quello del Millot pubblicato dal *Giornale degli Allevatori* di Catania.

Camillo Mancini.

Massime e pareri

Validità di delega al Consiglio di amministrazione per l'aumento del capitale sociale. — E' nulla la disposizione statutaria che delega al Consiglio di amministrazione la facoltà dell'aumento del capitale sociale, anche se tale facoltà sia contenuta entro limiti determinati.

Cass. Palermo, 9 gennaio 1919 – Pres. ed Est. Ricci – in causa Società anon. per lo sviluppo d'imprese elettriche c. Cocuzza.

Società commerciale – Cessazione – Riunione delle quote sociali in uno dei soci – Liquidazione non necessaria. — La liquidazione di una Società commerciale non è una fase necessaria di sopravvivenza del rapporto sociale. Può, invece la volontà dei soci eliminare questa fase, trasferendo in uno di loro tutte le passività, salva rimanendo soltanto la responsabilità solidale in confronto dei singoli creditori della società.

Cass. Roma, 30 dic. 1918, Montanari – Finanza.

UNA FIRMA DI S. E. BACCELLI

Si tratta non di una firma su una cambiale protestata, ma su un documento parlamentare per cui la dirittura e la coerenza dell'uomo assicurano nel modo più assoluto che l'impegno sarà sodisfatto. In mezzo agli autorevoli firmatari della mozione Rampoldi per la legge ormai a tutti nota come LEGGE RIPARATRICE (quella del servizio pregovernativo per insegnanti delle scuole medie) c'è il nome dell'on. Alfredo Baccelli.

Durante un Ministero Nitti non è difficile sentire dire « altro si scrive da professore e altro si fa da ministro », ma se questo è vero e vogliamo ammettere anche umano in materia economica, non è più vero e neppur lontanamente opinabile in materia morale.

Si tratta in questa legge riparatrice di due cose:

1° di sanare le vessazioni che in un debole e caotico regime di legislazione scolastica i Comuni esercitavano sugli insegnanti pareggiati;

2° di equiparare con un atto di giustizia i non molti superstiti, a quelle categorie di altri funzionari per i quali un analogo servizio pregovernativo fu riconosciuto utile agli effetti della pensione (previo, si intende, il versamento delle quote arretrate).

In un precedente articolo chiarimmo pubblicamente la vera situazione nei riguardi dei professori malgovernati, anzi sfruttati dalle amministrazioni comunali e nei riguardi dei maestri elementari che con l'art. 33 della Legge sui Monti Pensioni ottennero (ed *essi erano migliaia e migliaia* e noi siamo invece alcune diecine) giustizia e riparazione.

In procinto di vedere da tre autorevoli uomini di partito diverso, ma concordi in un'opera di giustizia quali sono gli on. Montresor, Barzilai e Storoni portata dinanzi alla Camera la interessante questione, ancora lumeggiamo alcuni dati che avvalutino meglio bontà e significato della Legge stessa.

Il Decreto Luogotenenziale 10 maggio 1917 n. 856 che regola la vita delle scuole industriali, per la loro organizzazione e per il personale, all'art. 14 fissa che il servizio è affidato alla Cassa Nazionale di Previdenza *organizzato sulla base del riscatto degli anni di servizio*.

Il caso attuale è in fondo un vero e proprio riscatto, che chiediamo di compiere versando le quote arretrate e, se occorre, i relativi interessi.

La difficoltà, le opposizioni potrebbero sorgere, non mai per la parte giuridica, chè appunto si tratta di gente già offesa e danneggiata nel proprio diritto, ma potrebbero sollevarsi sulle modalità di *non avere versate le quote*. Pare un mancato atto lustrale di religiosità orientale!

Orbene, il deputato Baccelli ripeterà al ministro Baccelli ciò che disse al ministro del tempo per bocca del collega Rampoldi e cioè che se fu ingiusto che non si lasciassero versare cotesto famose quote dai Comuni, sarebbe oggi altrettanto più ingiusto che lo Stato si opponesse a che venisse regolata una volta per tutte la nostra condizione. Ora la cosa si riduce a questi termini: *ci si nega di lasciarci mettere in regola con i pagamenti e si eccepisce che non possiamo pagare, perchè non siamo in regola!*

Rompiamo il cerchio ingannevole e vizioso! od in ciò la classe è solidale.

La benemerita *Unione Nazionale Insegnanti scuole medie* (che gode tutta la solidarietà della Federazione) ed è numerosa di ben 2200 soci, fa un atto di colleganza per la equità.

Non sono tutti che si gioverebbero della Legge, ma sono tutti solidali nel volere che le cose, i diritti della scuola, le promesse al programma della istruzione si concretino in atti veri e propri, quando una questione di vera giustizia si presenta al dunque. E al *dunque* ci siamo, perchè è triste in tutti il ricordo di colleghi caduti sfiniti sulla cattedra, perchè dovettero restare in servizio sino in estremo, giacchè diedero i più begli anni di servizio alla scuola, colpevoli solo — in un impeto giovanile — di ignorare la esistenza di una Corte dei Conti. Erano così alle corte i conti nostri!

Tutti sono solidali, oltre 2000, sebbene il vantaggio materiale sia solo per pochi. E' una questione morale che si agita sotto e di riguardo verso la classe degli educatori medii.

Un prossimo Convegno nazionale appoggerà in Roma la parola alla Camera degli on. Storoni, Barzilai, Montresor; ma Alfredo Baccelli non è uomo da dimenticare che i provvedimenti vanno fatti fin che servono e c'è gente ancui giovino. Se no? a che incomodare la Camera e il Senato per votare un dritto alla pensione.... *per i morti alle Termopili*?

E ci lusinga un dato di fatto. « *Il Popolo Romano* » di sabato sera riferisce questo:

« Subito dopo la pubblicazione del D. R. 31 luglio 1919 che stabilisce un assegno mensile di L. 50 e di L. 30 a favore rispettivamente di tutti i pensionati dello Stato e delle loro vedove, orfani e genitori, il Ministro dell'Istruzione on. Alfredo Baccelli fece presente al Tesoro la necessità che tale beneficio fosse esteso anche ai vecchi maestri (e loro vedove ed orfani) andati in pensione prima dell'attuale assetto scolastico e cioè quando le scuole erano ancora tutte amministrate dai Comuni ».

Le difficoltà burocratiche e le basi giuridiche sono le stesse. Ed il nostro caso è di quelli che l'illuminata mente del ministro considera.

Non di alcuni tutore, ma *pater omnium* sia l'invocato nostro patrono: Alfredo Baccelli di Guido.

T. A.

Sull'uso degli esplosivi nell'agricoltura

Già prima della guerra, nella *Vedetta agricola* di Siena e poi nel giornale l'*Esercito Italiano* del 15 maggio 1914, scrissi sull'uso degli esplosivi moderni nell'agricoltura per lo scasso di terreni sodi.

In tali scritti ricordavo che fu l'illustre chimico italiano Ascanio Sobrero, il celebre inventore della nitroglicerina, a farne la proposta, presentando alla R. Accademia di Torino una Memoria sulla convenienza d'impiegare la dinamite nei lavori agricoli e facendo seguire tale Memoria da una istruzione pratica ad uso degli agricoltori pubblicata nel 1878 dalla tipografia Cammillo e Bertolero a Torino.

Il Sobrero raccomandava specialmente la sua proposta per la riduzione a cultura delle così detto *vande* nella regione subalpina e specialmente dell'*Agro Romano*.

Ricordavo io inoltre in quegli scritti come l'impiego degli esplosivi in agricoltura avesse già avute applicazioni in Francia e più specialmente in Austria, ove un tempo ebbe esteso successo col nome di *spreng-culture*, dato alla nuova industria, e che più recentemente esperienze di dissodamento colla dinamite fatte nel Vallese per iniziativa del Laboratorio di chimica agraria di Losanna avevano dimostrato che gli alberi piantati negli scassi così fatti sviluppavano più presto ed erano di fruttificazione precoce, perchè i crepacci prodotti dalla esplosione agevolano la ramificazione delle radici ed immagazzinano l'acqua delle pioggie.

Avendo in quel tempo il nostro Ministero dell'agricoltura decretati il conferimento di premi ai proprietari, enfiteuti od affittuari di tenute dell'Agro Romano che avessero eseguito il dissodamento del terreno a profondità da 40 a 70 cm. e pensando che le recenti perfezionate macchine agricole non potevano essere a portata di tutti perchè molte costose e non applicabili ovunque, stimai opportuno proporre allora nel citato giornale l'*Esercito Italiano* che si facessero estesi esperimenti nella Campagna Romana, avvalendosi del personale addetto al campo sperimentale militare e sotto la direzione di apposita Commissione governativa, per dedurre norme precise sul modo migliore di applicare quivi gli esplosivi al dissodamento e specialmente per accertarne i dati di costo.

Questa proposta non potè aver seguito per la guerra sopraggiunta; ma ora, felicemente cessata questa, stimo opportuno rammentare in un articolo pubblicato nel *Nuovo giornale di agricoltura, industria, commercio* della provincia di Siena del 15 marzo di questo anno l'uso proficuo che poteva farsi nel dissodamento dei terreni, degli esplosivi avanzati dalla guerra i quali in gran parte si sarebbero dovuti distruggere, perchè l'idea di trasformarli a beneficio dell'agricoltura con processi chimici non pare sia risultata di convenienza interamente pratica.

E' stato dunque con molto piacere che ho veduto risollevarsi in questo reputato giornale la questione dell'uso degli esplosivi per l'agricoltura, nel foglio del 14 agosto u. s. e mi paro ora molto opportuno richiamare i miei precedenti articoli sull'argomento, donde si può ricevere qualche maggior dato in proposito e sembrandomi specialmente meritevole di considerazione la proposta da me fatta d'incaricare apposita Commissione governativa dello stesso studio della cosa, perchè la Commissione stessa potrebbe anche occuparsi della questione importante di fare esercitare la debita tutela e sorveglianza da parte delle autorità, sia sulla esecuzione dei lavori, sia sulla distinzione e consegna degli esplosivi, per evitare disgrazie ed abusi.

Concludo coll'osservare che oggi più che prima si dimostra conveniente l'uso degli esplosivi, per il minor costo al quale potrebbero essere ceduti, e per il maggior costo della mano d'opera e dell'uso delle macchine.

Ing. Claudio Marzocchi
Ten. Generale del Genio della Riserva

Novità, Varietà, Aneddoti

DI QUI NON SI PASSA!

Il sen. Zippel sindaco di Trento tornava giorni fa dalla cerimonia patriottica di Bezzecca, quando, sceso dal treno e in procinto di uscire dalla stazione il carabiniere addetto al controllo delle legittimazioni lo ferma e gli chiede il passaporto. Il sen. Zippel fruga nelle tasche e s'accorge d'averlo dimenticato. Allora sperando nel buon senso del carabiniere, gli osserva:

— Sono il Sindaco di Trento.

— Non La conosco.

— Sono il sen. Zippel.

— Fosse anche Sua Maestà, se non ha la legittimazione non La faccio passare.

Per fortuna intervenne un ufficiale e con l'aiuto di questo il Sindaco potè entrare in città.

La gente si diverte!

Merita di essere segnalato il continuo aumento della tassa sugli spettacoli e scommesse, applicata con decreto luogotenenziale.

Da L. 263,072 del novembre 1918, si sale a 653,980 nel gennaio; a 657,273 nel febbraio; a 924,147 nel marzo; a 900,325 nell'aprile; a 1.178,454 nel maggio a 1,168,000 nel giugno.

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

— Più di quanto, per il momento, posso ripetervi, lord Kilworth. Ma mando a chiamare il suo avvocato, se permettete, per riferirgli esattamente quello che mi ha detto Grey.

— Il suo avvocato! Intedete parlare del mio, mi figuro?

— No, no. Il vostro accetterebbe il vostro punto di vista e.... scusate se soggiungo che non sarebbe il più equanine verso il povero Grey.

— Claudina, debbo dirvi che non so come osiate parlarmi a questo modo, intromise concitatamente milord.

Le vampe salirono al volto della fanciulla.

— Mi vergogno di farlo, infatti, rispose con semplicità. — Ma come agire altrimenti? Debbo prendere il partito dell'uomo che, per ora, non può nulla per sè stesso; debbo essere audace per lui. Debbo agire come agirei se si trattasse di me stessa.

In questo la governante ricomparve dicendo che stavano preparando la camera del signor Claverton, e che aveva mandato per il medico. Milord stupì più che mai vedendo che anche la Chadwick si schierava contro di lui e pareva ignorasse gli eventuali desideri.

Percepiva che il nipote doveva essere in cattivo condizioni fisiche, e che, come aveva detto Claudina, la rimossione di lui, quel giorno, più oltre che il piano superiore, sarebbe stato cosa addirittura impossibile.

Grey giacque lì sino al giungere del dottore il quale ordinò detto fatto lo coricassero

Claudina, sensibile e vigile, si rammaricò temendo che la stanza dove egli aveva dormito a Natale non avesse a ridestare in lui ricordi penosi. Ma ormai era tardi per cambiarla contro un'altra, e sintantochè in casa dello zio, Grey per lo meno sarebbe salvo dalle insidie della banda di malfattori.

Ma lo sarebbe realmente?

Nè dubitò un tantino ricordando i modi misteriori della servitù, e chiedendo a sè stessa se l'uomo e la donna non avessero ceduto a qualche malvagia influenza esteriore. Dapprima la supposizione le si affacciò vaga ed incerta, come una di quelle intuizioni femminili che nelle donne così spesso tengono luogo di un pensiero logico.

Disse alla Chadwick, molto cordiale e di cui il bel Grey era sempre stato un beniamino, l'ansia che provava per lui, e la necessità che egli fosse vegliato ed assistito scrupolosamente. Ed avendo il medico appoggiata tale opinione, essa seppe di poter fare sicuro assegnamento su di lei.

Consegnato l'ammalato nelle sue mani Claudina discese a terreno per scrivere all'avvocato di cui Grey avevale dato nome ed indirizzo. Chiese che uno dei due soci partisse immediatamente alla volta del Grange, oppure, o mente alla volta del Grange, oppure, ove nol potesse a ciò essa si recasse immediatamente a Londra. Soggiunse però che avrebbe preferito il legale venisse al Grange.

In fondo era aliena dall'allontanarsi dalla casa dove Grey giaceva ammalato, ossessionata come sentivasi da due fatti: la vendetta della banda e l'innegabile passione ch'egli aveva ispirato alla Scarcliffe.

Spinta dall'ansia ed anche da una punta di golosia a trattenersi presso di lui, stava concludendo la lettera raccomandando al legale l'urgenza speciale del caso, quando milord entrò e quasi indovinando a chi quella lettera era indirizzata le chiese a chi stava scrivendo.

— Agli avvocati che Grey desidera consultare, rispose, alzandosi con in mano la lettera già affrancata.

— Perchè tormentarvi la testa con lui ed i suoi avvocati? Lasciate che egli sbrighi le cose sue dopo guarito.

— Non c'è tempo da perdere. Vi è altri in giuoco oltre Grey. Crediamo di poter additare una buona pista alla polizia.

Milord si strinse nelle spalle.

— Mi rincresce che quest'individuo si sia intromesso qui con le sue storie certamente basate sul falso. Grey è un ciarlatano, Claudina. Mi dispiace dover parlare così di mio nipote, e dell'uomo che ormai è mio erede. Ma è un essere indegno, spendaccione, avido e scapestrato, amante della peggior società, il quale però si dà delle arie di persona morigerata e che tiene ad agire sempre come tale, e troppo fiero per chiedere soccorso in denaro.

Tanta veemenza stupì Claudina.

— Non mi pare lo si possa rimproverare per la società che ha frequentato ultimamente, disse, — stante che dapprimo egli non dubitò affatto della sua moralità, e solo in seguito ha avuto campo di sospettare della sua connivenza col dilitto. In quanto ad essere uno scialacquatore.... lo è realmente?

— Eccome!

— E se è lecito, in che senso?

— In questo: che sperpera un mucchio di denaro in gioielli, in conti di hotel, in pranzi, in vestiario in cavalli da corsa

Claudina fissò lo zio visibilmente attonita. E si affrettò a chiedere:

— Ne siete proprio sicuro?

Milord sorrise arcignamente.

— Quanto lo può essere un uomo che ha dovuto pagarne i conti.

Un esclamazione di stupore le sfuggì dal labbro.

— E' impossibile! soggiunse. — Non lo credo.

Il vecchio la guardò freddamente ma con manifesta moraviglia.

— Debbo credere che dubitiatedella mia parola

— No, s'intende. Ma vi è un errore. Egli ha detto tutto non tralasciando nulla; è statoi schietto ed aperto meco. Lord Kilworth, non prestate fede a quello che vi dicono sul conto suo. Queste calunnie sono tutte opere della banda.

Ma l'altro s'indispettì di ciò che chiamò la balordaggine femminile di lei:

— E' inutile discutere, se vi ostinate a non credere a quello che vi dico. Ho avuto in mano i conti non solo, ma anche le più umili scuse per averli contratti, soggiunse.

Claudina fissava il fuoco in uno stato di vero e proprio sbalordimento. Che la morte del figlio avesse sconvolto il cervello di milord?

Seguì un lungo silenzio. Il vecchio misurava coi passi la stanza, accigliato e severo.

Claudina suonò il campanello.

Egli le lanciò un'occhiata corrusca.

— Desidero far imbucare la mia lettera, chiarì essa. — Spero non ci abbiate nulla in contrario?

— E ammesso anche ciò fosse, a che cosa servirebbe, mi domando? Sembrate aver preso possesso nella mia casa, comando alla servitù, ed invitandovi degli ospiti senza minimamente consultarmi.

Dai bellissimi occhi grigi di Claudina parve sprigionarsi un raggio.

— Sì, convenne. — Ho ardito fare ciò che sono certa avreste desiderato io facessi, ancorchè aliene dal minifestarne il desiderio in altrettante parole. Non potevate mettere vostro nipote alla porta quando egli non era in istato di rifare il viaggio, nè gli neghereste il diritto di cercare di provare la propria innocenza dei delitti e delle follie di cui lo accusate.

— Non lo accuso affatto. Allorchè sarà in grado di parlare con voi ditegli di smentire, se lo può, quanto vi ho detto.

Claudina chinò il capo senza rispondere. Poi essendo entrato un servitore gli consegnò la lettera ordinandogli l'impostasse, chiedendo a sè stessa se milord opporrebbe qualche nuova obiezione. Ma egli noi fece ed il capitolo delle colpe del povero Grey fu momentaneamente chiuso.

Il resto della giornata trascorse privo di eventi. Le condizioni di Grey coll'avvicinarsi della notte parvero farsi più inquietanti, e Claudina non si mosse dal suo capezzale dove, verso l'alba, ebbe la gioia di vedere l'ammalato, più calmo, addormentarsi placidamente.

Il giorno dopo le dissero che l'avvocato Gurnard era arrivato e desiderava parlarle.

Esteriormente tranquilla, ma l'animo in tumulto, la fanciulla discese a terreno, ed entrata in salotto vi trovò un signore d'aspetto grave e distinto che portava scritto in volto la professione che esercitava.

(Continua)

Sulla soglia del.... Purgatorio

Costanza, agosto 1919.

Sono entrato in Germania da Krenzlingen piccola e deliziosa città-giardino all'estremo lembo svizzero sul lago di Costanza, e vero e proprio sobbergo di questa antica città guelfa in territorio ghibellino.

In fondo a un viale fiancheggiato da villini, sorge un una doppia palizzata chiusa da due catene; di qua poliziotti e doganieri svizzeri di là doganieri e poliziotti tedeschi: è la porta della Germania sul cantone di Turgovia.

O' avuto la ventura di arrivare con un personaggio storico. Mentre i miei bagagli passavano da una barriera all'altra ed io era condannato, facendo *bonne mine à mauvais jeu*, ad assistere allo scempio che ne facevano le poco delicate mani dei gabellieri d'ambo le parti, arriva una automobile da Krenzlingen e si ferma dinanzi alla catena federale. Ne discendono due uomini: uno – tipo di fattore infagottato in un abito di centottanta franchi appena uscito dalla vetrina – sobriamente ossequioso dinnanzi all'altro – vecchio signore molto distinto, con barba, capelli, calzoni, scarpine e paglietta bianchissimi, e giacca bleu dal taglio irreprensibile. Il primo restò sulla strada mentre il vecchio signore, col passaporto in mano, mosse verso i poliziotti. Ad una finestra dell'ufficio doganale tedesco stava affacciato indolentemente, fumando, un giovane, ufficiale di fanteria. Visto il vecchio signore, si ritrasse con un moto vivace e dovette certo avvertire qualcuno all'interno, perché subito dopo da tutte le finestre si affacciarono altri ufficiali, doganieri e funzionari. Quando il vecchio signore, con passo svelto e disinvolto, da buon borghese affaccendato, passò dinanzi a loro, si piantarono tutti sull'attenti battendosi solennemente con le dita la visiera del berretto. Intorno, crocchi di serve e popolani, seri ed austeri, guardavano....

Il signore in bianco e bleu era Guglielmo del Wurtenberg, uno dei re in esilio che faceva una scappatina di mezz'ora in terra germanica, per un suo affare privato.

Ma ora egli si fa chiamare semplicemente duca di Wurtenberg.

Non è il solo, del resto, dei sovrani esiliati che vivano — in prolungata villegiatura — tra i laghi e le alpi elvetiche. M'è occorso di incontrare un altro personaggio regale che, se non me lo avessero additato, avrei facilmente scambiato per un mediocre *réntier* campagnuolo; è il principe Danilo del Montenegro, il quale vive da qualche anno in una villa presso il confine alemanno, insieme con la principessa, il capitano Borocvic, suo addetto, il milanese Volpi, corriere, qualche servo e un *fox-terrier*. Questa minuscola corte costa però diecimila franchi al mese. Tutto servizio, s'intende — compreso anche il *surénage* gastronomico dell'addetto. Il muscoloso e tarchiato capitano Borocvic, infatti, coltiva qui il suo appetito meglio di quel che non facesse nelle valli della Cernagora. Preferisce la cacciagione. Giorni fa mangiò ben cinque porzioni d'un manicaretto di cervo, che richiesero poi un'intera bottiglia di *cognac* per essere digerite.

Insomma, il valoroso ufficiale montenegrino, tra i buoni pasti e il condurre a spasso il cane del principe, non passa troppo male le sue giornate. Chi si annoia molto visibilmente è invece S. A. Danilo, che gironzola spesso solo, facendo stanchi mulinelli col suo bastone o contando malinconicamente i sassi dei viali. Egli non è più che l'ombra del giovane aitante d'un tempo: è un Amleto in giacchetta, che à già risolto il suo problema accettando il *non essere*.

La principessa si annoia meno.

Ma torniamo al passaggio della frontiera.

Passato il duca-re, stavo per proseguire anch'io, quando dal viale di Krenzlingen vidi avanzare una trentina di militari tedeschi, guidati da un tenente in alta tenuta e seguiti da un carro carico di zaini, di cassette: erano internati che rimpatriavano.

Lungo la catena di Costanza, qualche mamma tremolante, qualche fidanzata sfiorita, levò un debole grido riconoscendo il proprio caro tra i venienti. Dalla piccola schiera silenziosa e umiliata s'innalzò una mano sventolante un ramoscello d'oleandro, quattro o cinque berretti si agitarono in segno di saluto.

Dopo una breve sosta dinanzi al confine passarono.

E allora dalla banda reggimentale che li attendeva dinanzi alla Dogana, scoppiò una musica triste e nostalgica che si sforzava invano d'essere gaia, simile a un coro di singhiozzi e di risa. Una musica che dava il benvenuto attraverso un funerale, che enumerava gl'inutili morti e le ambizioni crollate, che rievocava le arie deserte e le danze sotto la luna....

Uno, un sottufficiale quarantenne, si curvò e baciò la polvere. Un sottotenente degli ussari, elegantissimo, guardava intorno e rideva mentre le lacrime gli colavano in bocca. Un soldato — una recluta di forse diciotto anni — dalla faccia inebetita che si era attardato, veniva spinto fuori dalla terra svizzera, con modi alquanto bruschi, da due poliziotti vallesi bestemmianti in pretto idioma volterriano.

Già, perché ora non c'é chi non provi gusto a scagliare la sua pietra al mastino *boche* privo di zanne. Gli svizzeri, specialmente quelli dei cantoni francesi, non gli perdonano di essere stato il più forte e di avere incusso tanto timore. E il Governo federale, per ingraziarsi vieppiù l'Intesa che manda ora i viveri, à destinato alla frontiera occidentale appunto i più inesorabili agenti antitedeschi per garantirsi dal contrabbando.

Non é viltà né cattiveria, in fondo, perché gli svizzeri non sono cattivi. Questa é spontaneità; non può neppure chiamarsi egoismo. Essi sanno di avere molto sofferto e non vogliono più saperne di privazioni e di grattacapi per causa altrui. E' umano.

Ma é anche umano che le signore costanzesi siano diventate contrabbandiere. Senza Krenzlingen, Costanza morrebbe d'inedia, poiché dalla Germania alta e dagli stessi dintorni non arriva quasi più nulla, ancora come durante la guerra. Un terzo, almeno, delle madri di famiglia e delle domestiche sono fornite del loro bravo permesso di passaggio a Krenzlingen, valido dalle sei di mattina alle nove di sera, e di una tessera per l'acquisto limitato di quache provvigione.

Se tutto, però, dovesse limitarsi alle singole concessioni, ci sarebbe da star freschi.

Trecento grammi di riso un litro e mezzo di latte cento grammi di carne alla settimana per tutta una famiglia. Le signore triplicano. Come facciano a passare il contrabbando non si sa, perché vengono accuratamente visitate dai doganieri prima e dalle donne addette alla dogana poi, svizzere francesi anch'esse, naturalmente.

Così un po' di grazia di Dio ora comincia a vedersi a Costanza, anche mercé l'opera attiva dei pescatori del Lago, provettissimi a pescare nel torbido, malgrado la rigida vigilanza dei discendenti di Guglielmo Tell. Il pane é sempre un'immonda panacea cretacea, é vero: ma si vedono i cavoli, le carote e perfino i fagiuoli verdi. Ora non accade più, come nell'autunno dell'anno passato, che le famiglie borghesi per quarantun giorni di fila si cibino esclusivamente di rape bollite, a desinare e a cena. Ora i lucci e i carpioni del lago non sono più bocconi destinati clandestinamente ai soli ricchi. Ora in Costanza, come in tutta la Germania, si sono verificati troppi casi di tubercolosi per denutrizione; é pur vero che dei seicento mila *poitrineurs* degli ultimi tre anni non ne rimangono più in piedi che un picccolo residuo — ma, in fin dei conti, anche la speranza in giorni migliori aiuta, come la più efficace delle medicine.

Quanta gente in Germania, a sentirla, morirà scorpacciate, quando la vita ritornerà normale! Che voglie di salsicciotti col *sauer Kraut*, di prosciutti affumicati, di vitello al forno e di salmoni alla *Mennier*

Un mio conoscente, un pittore vissuto per trent'anni a Palermo e che qui riveduto, alle mie insistenti domande sulle cose della Germania à riposto sempre evasivamente per domandarmi, con l'acquolina in bocca, se si mangia sempre la pasta con le sarde e le melanzane alla parmigiana. Ciascuno compie oggi i pasti frugali con una visione succolenta, aumenta il companatico con un desiderio, colma il vuoto rimasto nello stomaco con una speranza.

La portata migliore e più abbondante in ogni tavola è il futuro del verbo mangiare. Se ciascun tedesco à delle colpe, come dice Clèmenceau, non ne è questa la purga?

Data la persistente carestia il Governo germanico e quello svizzero si sono accordati perchè a ogni straniero che entra in Germania venga concesso di portare seco fino a otto chili di cibarie e a due litri di vino. Mezzo doppiamente umanitario, perchè impedisce al forestiero di soffrire la fame e all'aborigeno di vedere diminuito di troppo il disponibile. Mezzo, inoltre buono ad incoraggiare e favorire l'importazione.

Senonchè il forestiero che abbia un bel fatto cuore, anche se accoppiato ad un ben fatto ventricolo come quello del capitano Borocvic di cui sopra, non puó approfittare di questa concessione. Un signore svizzero che qui venne pochi giorni or sono, trovandosi al ristorante (io lo chiamerei ristorerebbe) sgranocchiava una sua tavoletta di cioccolata. Due signore con tre bambini stavano vicino a lui, consumando una pietanza di legumi. I bambini guardavano il cioccolato più che la minestra. Il signore ne offrì; le signore ringraziarono seccamente. Ma i bambini continuavano a guardare, distratti al punto di buttarsi metà dei legumi sul vestitino. Una signora finalmente chiese al forestiere:

— Quanto fa pagare lei codesto cioccolato?

— Ma nulla, signora, è gratis!

Oh! la gioia che si dipinse in quei cinque visi! Mezzo chilo di cioccolato voló in un batter d'occhio.

Ieri mi si è fatto conoscere un veterano. Fu ai laghi Masuri con Hindenburg, al Dunajez con Mackensen, in Serbia e in Rumenia con Palkeneyn, in Piccardia con Rupprechet di Baviera.

Ferito quattro volte perdette finalmente un braccio sotto Amiens. Ha la croce di ferro e altre due decorazioni al valore: Era cupo e taciturno e mi guardava traverso; nessuno potè indurlo a dirmi nulla. Ebbi un'idea geniale per sciogliergli lo scilinguagnolo: una scatola di sardine mi fruttó la narrazione di cinque campagne.

Federico De Maria

IL PROBLEMA DEI CONSUMI

Due mesi fa, allorchè in Roma ed in molti altri grandi centri, sotto la pressione del furore popolare, i prezzi subirono momentaneamente la falcidia del 50 %, facendoci ad esaminare i problemi derivanti da quel movimento contrario ad ogni elementare legge economica, rilevammo, tra l'altro, che la diminuzione sensibile dei prezzi di fronte alla stabilitá dei salari o degli stipendi è una ragione di grande preoccupazione. Il pericolo più grave — dicemmo — è quello derivante dalla intensificazione dei consumi, donde — aggiungemmo — scaturisce la necessitá di una sapiente politica basata su restrizioni ad oltranza.

Le nostre parole trovarono consenziente tutta la stampa di ogni colore politico: tutti fummo concordi nel gridare allo sperpero ed alla gozzoviglia, nel rilevare lo spettacolo nauseante di un lusso smodato e dissipatore in antitesi con le condizioni economiche del Paese.

Il Governo a sua volta, a più ripreso, alla Camera ed al Senato, volle ripetere le opportune constatazioni, che la stampa, con frequente insistenza, andava prospettando al popolo italiano. E poichè la necessitá di frenare i consumi non si manifesta soltanto nei riguardi nostri, ma di tutta l'Europa, ciò che rende ancora più difficile la risoluzione del problema, la campagna condotta dai giornali italiani, ha avuta larga eco all'estero. Alcuni giornali parigini si son fatti a considerare, che mantenere in vita i controlli governativi, stabilire i prezzi normali delle derrate, moltiplicare gli spacci municipali, incoraggiare i venditori onesti e perseguitare gli accaparratori, sono eccellenti rimedi; ma occorre soprattutto la collaborazione del consumatore. Se questi non si facesse complice dello speculatore pagando gli alti prezzi che si tenta d'imporgli per avere un po' più o un po' meglio di quello che i comuni mortali possono avere ai prezzi di calmiere, la speculazione cadrebbe. Se certi ristoranti o certi negozi alla moda venissero rigorosamente boicottati, i prezzi ribasserebbero ovunque, perchè non v'ha peggiore incoraggiamento alla speculazione della facilitá del guadagno consentito dalla arrendevolezza del consumatore. I giornali esteri — notiamo — si preoccupano però principalmente della tendenza alla intensificazione del consumo.

A conferire autoritá al coro della stampa giungeva opportuno il discorso pronunziato dal Ministro dei viveri americano sulla situazione economica europea. Hoover esamina le cause della crisi economica europea, rileva tra l'altro la frenesia del lusso ed osserva, che per un breve periodo di tempo sará possibile che il mondo occidentale, che ha conservato ed anche aumentato la sua produttivitá, possa supplire alle deficienze europee. Tali deficienze dovranno essere colmate in larga parte a credito; ma — a parte ciò — *l'intero soprappiù di produzione dell'emisfero occidentale è del tutto incapace di supplire all'attuale depressione di produzione europea, se questa continuerá a lungo. Hoover pone quindi in particolare rilievo la necessitá di intensificare la produzione, di sopprimere il superfluo e di limitare il lusso.*

Il discorso di Herbert Hoover, che noi abbiamo letto per intero, meditato e riletto, ci porta a considerare che la nota recente circolare dell'on. Nitti ai Prefetti — circolare che da alcuni è stata battezzata come un inopportuno canto funebre, come un esagerato spettro della fame — attenua anzi che no la realtá delle cose.

L'on. Nitti afferma: «*Finora Inghilterra e Stati Uniti d' America ci hanno fornito il credito quando le nostre risorse sono venute a mancare. Ma ora il solo aiuto efficace ci può venire dagli Stati Uniti d' America. Essi ed essi soltanto sono in condizioni di fornire le merci ed il credito*». Ora, se si tien conto che dal discorso Herbert emerge a chiare note che l'aiuto dell'America non può essere che precario e limitato forse *a non più di un anno*, devesi convenire che il sermone del Presidente del Consiglio s'ispira non ad un soverchio pessimismo ma forse ad un tal quale ottimismo.

Ciò posto è necessario mettere da parte ogni forma di blandizie. L'invito al sacrificio rivolto dalla stampa e dal Presidente del Consiglio non pare abbia avuto il risultato che si desiderava. Molti è vero non hanno dimenticato le antiche virtù del parco cibo e della modesta vita; dalla giá troppo parca mensa delle classi medie della borghesia sono da tempo scomparsi la carne, il pesce, il vino; ma è vero pure che una maggioranza ragguardevole, costituita in gran parte dagli arricchiti della guerra, non sa rinunziare al baccanale ed alla lieta baldoria. Per alcuni l'incerto domani è una ragione di più per godere dell'ora che fugge; per assidersi oggi all'ultimo banchetto e quindi si rimpinza e consuma più di prima. La massa è pronta a far eco alle parole del Presidente del Consiglio ed a predicare anch'essa la sobrietá; ma l'individuo o fa prevalere i suoi istinti egoistici, o considera vano il sacrificio proprio ed aspetta che la limitazione dei consumi sia praticata dagli altri.

Da ciò deriva la necessitá di ristabilire l'ordien e la disciplina anche per quanto riguarda i consumi; di far seguire le esortazioni da norme categoriche che impongano davvero il tenore di vita sobria. Occorre instaurare nuove e più rigide norme restrittive, tenendo d'occhio specialmente i pubblici esercizi nelle cittá popolose, sulle spiagge, e nei luoghi di sfarzosa villeggiatura, dove convengono i campioni della nuova ricchezza e dove più che mai hanno luogo le nauseanti orgie.

Ripeteremo ancora una volta che occorre eliminare le occasioni che danno luogo allo sperpero, quindi conviene stabilire tassativamente i pranzi a prezzo fisso con un numero determinato di vivande e limitare l'orario di esercizio.

Bisogna poi colpire il lusso sfrenato ed insolente, che offende la coscienza pubblica e costituisce un vero anacronismo nell'ora che volge. In molte cittá, dopo i moti popolari di qualche mese fa, risultano calmierati anche gli oggetti di vestiario; ma accanto alla merce calmierata, troviamo la merce di lusso, la quale mentre offre al commerciante poco onesto, il mezzo di appagare più di prima la sua ingordigia, dá nel tempo stesso all'onesto borghese il demoralizzante spettacolo di coloro che infischiandosi d'ogni ragione di parsimonia, e d'ogni esortazione autorevole, spendono migliaia di lire in vestiti, in pelliccie, in ventagli, in calze di seta e si affannano tutti i giorni a lanciare nuove mode.

Il popolo italiano, che durante quattro anni di guerra ha dato prova del suo spirito di sacrificio, è pronto a sottostare ad ulteriori sacrifici per vincere la pace; ma riteniamo che, almeno in questo nuovo cimento, sia necessario far sparire la piaga dello *imbescamento*.

A. RIZZO

" L'AVVENTURA CRUDELE "

è il nuovo romanzo che a giorni pubblicheremo. E' lavoro inedito di Paolo de Garros, pregevole studio di caratteri, e interessante per drammaticità di azione.

Ancora il caso Graziani

Dal gr. uff. avv. Biagio Alasia, che nobilmente esercitò per molti anni l'avvocatura presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, riceviamo l'unito interessantissimo articolo sul Caso Graziani, *che molto volontieri pubblichiamo*:

Il *Popolo Romano* del 1° agosto annunziava che la causa Graziani era stata trasmessa, per «*ragione di competenza*», al Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile di Padova, che aveva ordinata l'esumazione e l'autopsia della salma del Ruffini. *Interrogato il morto non rispose*, soggiungeva spiritosamente il *Popolo Romano*.

La satira era molto a proposito.

Nessuno però, se ben ricordo, dei tanti che hanno parlato di questo affare nel *Popolo Romano* ha trattata la questione pregiudiziale della competenza.

Permetta ad un antico avvocato presso il Tribunale Supremo di Guerra di intrattenerne un momento i suoi lettori.

Il generale Graziani, quando percuoteva il soldato Ruffini sbandato che lo oltraggiava in presenza di truppa riunita e ne ordinava la fucilazione ai militari da lui dipendenti, agiva come privato cittadino, o come ufficiale generale investito di comando? Se avesse agito come privato cittadino i militari che ne ricevettero l'ordine non avrebbero proceduto alla fucilazione del Ruffini.

Dunque l'ordine fu dato da un superiore militare, nell'esercizio delle sue funzioni a militari da lui dipendenti, e, per giunta, in tempo di guerra.

Ed allora la figura giuridica del reato imputabile è quella di abuso d'autoritá, contemplata dall'art. 168 del Codice Militare, per il quale «il militare che.... *fuori del caso di ricondurre nelle file fuggiaschi, ovvero della necessitá di frenare l'ammutinamento, la rivolta*, il saccheggio o la devastazione, userá per qualsivoglia motivo vie di fatto contro il suo inferiore..... sará punito con la reclusione militare.....

«Qualora le vie di fatto importino i fatti contemplati negli articoli 258 ecc. saranno rispettivamente applicate al colpevole le pene coi detti articoli stabilite».

La pena stabilita per il caso in esame dall'art. 258 sarebbe quella contemplata dall'art. 254, applicata coll'aumento di un grado a norma dell'art. 250 del Codice Militare, trattandosi di reato compiuto in tempo di guerra, e cioè la pena di morte mediante fucilazione. Basta esporre questo stato di cose, perchè appaia che il giudice competente nel caso non può essere che il giudice militare, trattandosi della imputazione di un fatto che, se delittuoso, costituirebbe una «violazione della legge penale militare (che) costituisce un reato militare» (Art. 1° del Cod. Pen. Mil).

Infatti, con quale competenza, non solo giudiziaria, ma anche per quanto riguarda la competenza professionale derivante dalla dovuta pratica in materia, potrebbero un rappresentante del Pubblico Ministero o dei giudici di Tribunale o di Corte d'Appello e, dopo di essi, dei giudici giurati di Corte d'Assise, esaminare e giudicare se l'imputato abbia agito nel caso (per quanto evidente) «di ricondurre nelle file fuggiaschi, ovvero nella necessitá di frenare l'ammutinamento, la rivolta ecc. ?»

Peggio: come, in caso di condanna, potranno dei giudici civili applicare pene stabilite dal Codice militare, quali la reclusione militare o la fucilazione?

Si andrebbe nel grottesco.

Ma, dicono i partigiani della tesi contraria, ora è cessato lo stato di guerra, e con esso è cessata la giurisdizione eccezionale, ed i cittadini sono rientrati sotto l'impero della giurisdizione dei giudici ordinari.

Perfettamente. E questo sta bene per i privati cittadini imputati di un fatto giudicabile eccezionalmente dai tribunali militari finchè durava lo stato di guerra, ma che avrebbe dovuto esser giudicato dai Tribunali ordinali in tempi normali.

Ma qui si tratta della imputazione di un fatto compiuto da un militare a danno di altro militare, costituente, tanto all'epoca della sua esecusione quanto oggi, un reato, se reato, esclusivamente militare, che non può aver cambiato di natura per il fatto della cessazione dello stato di guerra.

Tanto è vero che il generale Graziani, ora in riposo, ma che come ufficiale di riserva potrebbe essere richiamato in servizio, se eseguisse lo stesso fatto da lui compiuto nel 1917 oggi in tempo di pace, dovrebbe pur sempre essere giudicato da un tribunale militare anche oggi.

Poichè anche in tempo di pace non è abolito l'esercito, come non sono abolite le leggi che lo governano.

E' assurdo adunque il qualificare reato ordinario un fatto che anche se commesso oggi costituirebbe reato militare, sol perchè fu compiuto in tempo di guerra, ma deve essere giudicato ora in tempo di pace. Assurdo ed anche iniquo, perchè, infine, qui si tratta di un atto di debolezza verso i partiti anarchici che vogliono l'abolizione dell'esercito e delle sue leggi, e che tentano una prima applicazione della loro teoria nel caso Graziani.

Applicazione per la quale un generale eccezionalmente valoroso e leale sarebbe sottratto al giudizio dei suoi pari, unici competenti e trascinato avanti i giudici altrettanto popolari quanto sotto ogni aspetto incompetenti di una corte d'assise, che si sperano, più facilmente di quelli d'un tribunale militare speciale, influenzabili dalla piazza sanculottista.

Se non siamo ancora in piena anarchia, *provideant Consules*,

Avv. Biagio Alasia.

L'INTESA E LA ROMANIA

(S) **Parigi, 5.** — Le disposizioni del Consiglio Supremo di fronte alla Rumenia sono state profondamente modificate dalla comunicazione dei plenipotenziari rumeni, che trovansi attualmente a Parigi, con la quale la Conferenza per la Pace é stata informata che il Governo rumeno ha conosciuto le note del consiglio Supremo soltanto attraverso i giornali.

Nella riunione di stamane i rappresentanti delle Grandi potenze hanno preso conoscenza di una nota di Misu capo della Delegazione rumena nella quale questi comunica al Consiglio Supremo un telegramma di Bratiano ricevuto nel pomeriggio di ieri nel quale questi dichiara che fino alla mattina del 31 agosto non aveva ricevuto le note inviate alla Romenia dal Consiglio Supremo e che ne aveva conosciuta la sostanza soltanto attraverso i riassunti radiotelegrafici pubblicati dalla stampa rumena.

Nel telegramma Bratiano dice di aver ricevuto un dispaccio da Misu col quale veniva avvertito che il Consiglio Supremo aveva deciso di proibire il trasporto di armi e di materiale da guerra destinato alla Romenia. Bratiano prega Misu di attirare specialmeote l'attenzione del Consiglio sul carattere pericoloso e dannoso della politica adottata dal Consiglio Supremo verso la Romenia.

«Il Governo rumeno, aggiunge nel telegramma stesso Bratiano, é profondamente convinto che, distruggendo il bolscevismo nell'Ungheria, ha reso un notevole servigio alla causa degli alleati. Per conseguenza le condizioni imposte alla Rumenia, senza tener conto dei sacrifici di uomini e di materiale che essa ha sopportati fanno sì che il Governo rumeno debba considerare quali vantaggi avrebbe ritirando le sue truppe al di qua della Dwina, mentre dovrebbe declinare ogni responsabilità per lo stato caotico nel quale quella parte dell'Europa sarebbe ridotta dai dissensi tra i bolscevichi e i reazionari realisti.

(S) **Parigi, 5.** — Il *Petit Parisien* scrive che «Bratiano é stato certamente colpito dalle note del Consiglio «Supremo in data 23 e 25 agosto che gli furono consegnate personalmente dall'incaricato di affari francese. Il giornale aggiunge che Clark consegnerà una nota decisa ma cordiale nella quale si ricordano gli impegni presi dal Gabinetto di Bukarest e si dimostra la necessità di sottostarvi.

Intervistato dal *Petit Parisien* Vaida, delegato romeno alla Conferenza per la Pace, ha smentito formalmente l'intenzione attribuita alla Romenia di voler trattare la pace separata con l'Ungheria. Egli ritiene che queste voci provengano da persone che vedono di mal'occhio la Romenia e che hanno già tentato di rendere questa responsabile dell'ascesa al potere dell'Arciduca Francesco Giuseppe.

Vaida ritiene necessario migliorare le relazioni con l'Ungheria; però la Romenia non potrà tentare un avvicinamento se non con un'Ungheria democratica sia per le sue istituzioni che per la mentalità dei suoi capi e che abbia un Governo riconosciuto dai popoli a lei soggetti e dalle Potenze alleate.

A proposito del voto alle donne

Abbiamo pubblicato lo scritto di una donna contraria al voto, colla stessa obbiettività ora pubblichiamo quello di una donna favorevole.

Il *Popolo Romano* del 2 settembre pubblica un articolo fieramente contrario alla ammissione della donna all'elettorato politico.

Che sia una donna chi lo ha scritto non reca meraviglia, poichè fu detto, e a ragione purtroppo, il peggior nemico della donna essere la donna stessa. E ciò dimostra ancora una volta come sia necessario illuminare le donne, tutte le donne, anche quelle che hanno una certa coltura, intorno a problemi che, essendo proposti dalla vita moderna, si trovano in contrasto con le decrepite idee tradizionali, dalle quali molte donne, anche elette, per mancanza di lumi, non hanno ancora saputo staccarsi. Nel suddetto articolo infatti non si fa distinzione fra questione di diritto e questione di fatto. Ove tale distinzione si faccia, si vedrà come, qualunque siansi i criteri pratici intorno alla missione della donna, non è possibile escluderla dall'esercizio dei diritti politici senza andar incontro nel campo giuridico ad una serie di conseguenze. E questo per fortuna ben sanno i nostri legislatori. Data quella esclusione l'ammissione stessa all'elettorato amministrativo, che nel citato articolo è accolta, costituirebbe una contraddizione di più nella già tanto controversa e controvertibile condizione giuridica della donna.

Per quanto si riferisce poi alla questione di fatto, che è la sola considerata nell'articolo citato, rilevo subito che ogni preoccupazione cade, perchè ogni donna sarà libera di seguire il criterio che creda e di astenersi dal partecipare alla vita politica, ove sia troppo pavida di pericoli di cui l'esperienza futura le dimostrerà l'insussistenza.

Se c'è una donna al mondo lontana da ogni manifestazione grottesca di femminismo esagerato, se c'è una donna che intenda in tutta la sua potenza la forza della grazia muliebre, sono proprio io che scrivo. Ebbene io che scrivo affermo che la donna può affrontare i più ardui problemi della vita, compreso quello dell'esercizio dei diritti politici senza perdere nulla, assolutamente nulla, della sua fisionomia. E dirò di più: la donna ci guadagnerà moltissimo invece. Sì, perchè fino a che essa sia tenuta come un essere inferiore (ed è una patente indiscutibile di inferiorità la esclusione dal voto politico) la sua grazia, la sua dolcezza, la sua virtù potranno spesso sembrare l'emanazione necessaria della sua inferiorità, mentre ove la donna goda della pienezza di tutti i diritti che le spettano, e maggior dignità raggiungeranno nell'animo suo e pregio infinitamente maggiore acquisteranno agli occhi altrui quelle doti di mente e di cuore che le son proprie e che rifulgeranno maggiormente in lei come contrassegno della più alta elezione.

Che importa se molte donne languono ancora in un secolare torpore? Che importa se molte giacciono sfiduciate per aver trovato preclusa la via alla loro attività? Tocca a noi l'agire anche per esse, per il bene di tutte le inconsapevoli. L'anima muliebre di cui bisogna tener conto in questo momento è quella che vive e palpita e pensa e agisce nella piena consapevolezza della sue finalità. A questa anima attiva sono rivolte le belle parole che un illustre scrittore ha pubblicato il 3 corrente sul «Piccolo» e che ogni donna dovrebbe leggere. Basterà a risvegliare le dormienti l'opera delle animose, unita alla buona volontà dei nostri amici dell'altro sesso, che schiudendoci la via creeranno alla educazione sociale della donna il necessario scopo. E allora non si potrà più parlare di maggioranza o di minoranza: allora tutte le donne si stringerranno fiduciose e riconoscenti nella piena coscienza del bene raggiunto, nella visione completa della loro alta missione.

T. C.

Questioni scolastiche

Gli on. Micheli, Faranda, Sciacca-Giardina, De Capitani ed altri avevano interrogato il Ministro dell'Istruzione Pubblica per sapere «se, a somiglianza di quanto fu stabilito con la disposizione transitoria dell'art. 86 della Legge 4 giugno 1911, n. 487 a favore degli approvati nel concorso per ispettori scolastici del 1908, non si ritenesse opportuno dare un'equa soddisfazione alla legittima attesa degli approvati dall'analogo concorso del 1915 che, pur avendo superato con esito felice tutte le difficili prove di esame, si sono visti totalmente dimenticati nella recente riforma dell'ordinamento ispettivo della scuola».

Il Sottosegr. di Stato ha risposto:

«Premesso che nessuna dichiarazione d'idoneità poteva essere emessa e di fatto non fu emessa a norma delle disposizioni che regolano l'amm. ai pubblici impieghi dalle Commissioni giudicatrici del concorso a pasti d'ispettore scol. espletatosi nel 1915, e che pertanto, non possono ritenersi *idonei* quei partecipanti al detto concorso i quali, pur avendo superato le prove di esame, non furono compresi nella graduatoria dei vincitori, si osserva che il D. L. 27 aprile 1919 n. 771 contiene tutte le disposizioni che dopo maturo esame il Ministero e, per esso, il Governo ha creduto di adottare così per la riforma del servizio ispettivo nelle scuole primarie e popolari come nei riguardi del personale in relazione al sempre progressivo sviluppo della scuol elementare.

Il decreto stesso, a con le disposizioni sull'ispettorato e sulla direzione didattica governativa offre agli insegnanti occasioni notevoli per migliorare la propria condizione ed è a ritenere che i precedenti esami superati felicemente, anche se non valsero a far conseguire il posto inciteranno i maestri a favore dei quali l'interrogazione fu mossa a ritentare la prova. I prossimi miglioramenti di stipendio e di carriera per i funzionari ispettivi delle scuole elementari varranno senza dubbio a incoraggiare ancor più gli insegnanti desiderosi di progredire».

IN MARGINE

Uno degli spettacoli che più ci rattrista è quello di vedere un uomo che si tinge. Le donne che si tingono non ci fanno effetto, al contrario. Ormai le donne si tingono nello stesso modo come si mettono una penna sul cappello: all'aria aperta o sotto la luce elettrica, ostentatamente, nel pieno coraggio delle proprie azioni. Portano i capelli biondi oggi, come rossi domani, come dopo dimani castani. Qualche volta combinano contemporaneamente varie gradazioni, costituendo un insieme del più grazioso effetto. Quando la tintura non ha effetti istantanei, provvedono all'urgenza del capriccio mediante una buona parrucca. Dopo pranzo, prima di attaccarsi agli enormi bocchini ora di moda, si danno una mano di carminio o di vermillon al bocchino. E, se occorre, una mano di nero fumo o di oltremare sugli occhi. Velano quindi il tutto con uno strato di cipria, che può essere bianca, rosea o Rachel. Ma tutto ciò lo fanno sotto il vostro naso, estraendo dalla borsetta il loro ornamentario complicato, la piccola tavolozza e lo specchietto minuscolo. Lavorano al proprio vernissage *o* rivernissage *chiacchierando gentilmente. Lo spettacolo è grazioso ed interessante; poi, quando hanno finito, presentano, come se niente fosse, il loro musettino alla vostra ammirazione: un musettino in cui le labbra sembrano una viva ferita dai bordi arcuati, gli occhi appaiono sotto l'influenza di un pugno sonoro, le guancie pronte ad essere fritte come un pesce qualunque. Loro sono contente e noi pure, pensando che, in ultima analisi, non vi è nessun colore veramente indelebile, e con un po' di acqua fresca e sapone è possibile estrarre dalla mascherina il viso di una donna.*

Ma gli uomini sono rattristanti. Anzi tutto perchè non hanno il coraggio delle loro opinioni. Poi perchè perdono il loro tempo colla illusione di illudere. E, se è doloroso perdere una illusione, è dolorosissimo perderne due.

L'uomo che si tinge si nasconde come se commettesse una cattiva azione, poi va in giro gridando: ho commesso una cattiva azione. Non lo grida materialmente, Ma lo porta scritto sul volto, il che fa lo stesso. Poi, in genere, manca di immaginativa. Non è oggi biondo, domani rosso, dopo dimani castano. No, è uno. Nero come l'ala di un corvo centenario. Nero come uno dei tanti lucidi che furoreggiano in questi tempi in cui, ad un certo punto, conviene far diventare nere le scarpe gialle. Ma il nero delle scarpe tiene di più. L'altro è maligno. Come i guanti bianchi, malignamente, tendono a diventar neri e viceversa, così il pelo umano, tinto in nero, tende a diventar rosso.

E' rattristante. In questi tempi poi, dato il carotinta, molti hanno giudicato economico — prevenendo il desiderio dell'on. Nitti — di ridurre la quantità di pelo tinto, basandosi, per analogia, sul fatto che, come la mano sinistra non deve sapere quello che fa la destra, baffi e pizzo non debbono sapere di che colore sono i capelli. Questi ultimi si rassegnano a restare pepe e sale, mentre baffi e pizzo diventano antracite. E l'insieme risulta del più bell'effetto ed inganna il primo venuto, il quale dice: Chi sa, perchè quel giovanotto si è messo della farina nei capelli?

Qualche giorno fa, in una riunione nella quale diverse signore dimostravano chiaramente di avere esteso il vernissage *dalla cintola in su, ci venne fatto di osservare uno di questi devoti ad Antracite. Nella gaiezza ambiente era tristissimo. Serissimo. Sembrava portasse sul mento il lutto del cranio. In un crocchio di anziani parlava morale. Diceva sconcio il* decolleté *fino alle reni. Affermava la società pronta alla dissoluzione. Il suo pizzo, più nero delle sue scarpe, si agitava lentamente mentre quel nero sembrava dilagare per le sale sommergendo, in un diluvio di Nubian, le dolci spalle vellutate delle signore dalle cappellature variopinte. Per sottrarci alla triste impressione dovemmo figurarcelo, al mattino, nel suo gabinetto di toilette, alle prese colla chimica tintoriale.*

L'uomo che si tinge ci rattrista perchè costituisce il simbolo della Camera attuale. Anch'essa si tinge e non illude più nè sè stessa nè il pubblico. Porta già il suo lutto, mentre fa la graziosa colle donne. Scimmiotta la gióventù, per mascherare l'impotenza.

E l'Italia, per distrarsi, se la immagina, nel suo gabinetto di Toilette, alle prese colla sua chimica elettorale.

G. Doubet.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 5 – Presidenza Morelli-Gualterotti

De Amicis (*Segr.*) Legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

Presidente. Commemora l'on. dott. Edoardo Bonardi deputato socialista ufficiale di Alessandria.

Brunelli, Gasparotto, Pavia, Baccelli (in nome del Governo) si associano.

Presidente. Propone l'invio delle condoglianze alla famiglia (E' approvato).

PER L'ELETTORATO FEMMINILE

Gasparotto (*relatore*), Polemizza con l'on. Monti Guarnieri che é stato l'unico che si sia opposto all'estensione dell'elettorato alla donna. Dimostra come l'Italia non potrebbe respingere l'attuale legge senza commettere un atto profondamente ingiusto e mettersi in contraddizione con tutta la moderna legislazione del mondo civile. Non crede si debba concedere l'elettorato solo alle donne che abbiano compiuto i 30 anni, poiché gli uomini votano a venta'anni pur avendo una précoità minore. E' contrario alla concessione dell'elettorato solo alle censite e alle diplomate, poichè ne discapiterebbe la donna lavoratrice che pur é quella che compie una funzione prouduttrice nell'economia moderna.

Circa il 3° art. della legge la Commissione reputa opportuno sia rinviato alla prossima legislatura per un esame più accurato e completo del problema della proporzionaltà nei Consigli comunali e provinciali.

Termina invitando la Camera a votare integralmente il disegno di legge che redime la donna dal servaggio verso l'uomo (*Approvazioni*).

Parla il Presidente del Consiglio

Nitti (*Pres. del Cons.*). Dichiara che il Governo e stato indotto a presentare l'attuale disegno di leggè dall'unanime volontà del paese. A coloro che citano le donne del Mezzogiorno per dimostrarne l'incapacità all'elettorato risponde che le donne meridionali sono dotate di intelligenza superiore a quella di certe donne patentate e nubili.

Del resto le donno hanno sempre partecipato alle elezioni indirettamente. E ciò ognuno di noi può affermare.

E' contrario a limitare l'elettorato alle donne che abbiano compiuto i trent'anni. Fa osservare all'on. Ciccotti che il Governo ha mantenuto tutte le promesse fatte. Così la smobilitazione si può dire ormai compiuta e procede con ritmo insuperabile, date le attuali disponibilità economiche e ferroviarie.

All'on. Turati che si è lamentato dello scarso numero dei deputati che hanno assistito all'odierna discussione dice essere preferibile che alla discussione partecipino pochi deputati, e cita l'esempio del parlamento inglese.

Sul 2° comma dell'art. 1° prega l'on. Turati di non insistere per ragioni ovvie. Il Governo non si oppone a che il 3° art. sia rinviato all'esame della prossima legislatura.

E' sicuro che la Camera voterà il disegno di legge così com'è stato presentato d'accordo fra Commissione e Governo e fa in tal senso una particolare preghiera ai suoi amici. Si augura che la Camera voterà la legge dando prova di elevatezza di sentimenti e di tatto politico. (*Applausi vivissimi e approvazioni generali – Indi si passa alla discussione degli articoli*).

LA DISCUSSIONE DEGLI ARTICOLI

Monti-Guarnieri. Chiede che l'elettorato sia limitato a quello amministrativo.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Osserva che qualora accettasse questo emendamento la legge sarebbe snaturata nella sua essenza.

Rosadi. Chiede che il Governo dichiari che la parola « persone » da escludersi dall'elettorato è da interpretarsi come estesa anche agli uomini complici di quelle povere donne.

Modigliani. Osserva che l'art. 55 del regolamento sul meretricio prescrive la segretezza degli elenchi di « quelle signore », il che rende praticamente inapplicabile la disposizione della nuova legge. Quindi o modificare il comma della proposta di legge o l'art. 55, che è a suo avviso, come tutto il regolamento dovuto a Crispi, un vanto della nostra legislazione in materia.

Turati. Viene in sostegno delle osservazioni dell'on. Modigliani.

Nitti (*Pres del Cons.*) Ripete che manca il tempo materiale per l'esercizio da parte delle donne del diritto di voto nelle prossime elezioni.

Prega l'on Labriola di non insistere nella sua proposta, in quanto questo temperamento corrisponde non solo ad una necessità di fatto, ma anche a ragioni di convenienza politica.

Gasparotto (*Relatore*) Prega l'on Labriola di non insistere nel suo emendamento.

Labriola Insiste nel suo emendamento per la soppressione del 2° comma.

Presidente Lo pone a partito.

(*Non è approvato — Sono approvati il 1° e 2° comma dell'art 2, nonchè l'art 2 nel suo complesso*)

Nitti (*Pres del Cons*) In conformità delle precedenti dichiarazioni, ritira l'articolo 3.

Ritira anche quella parte del terzo comma dell'articolo 4 col quale si propone di conferire ai commissari regi le facoltà dei Consigli comunali.

Meda. Aveva un emendamento formulato in questo senso: si compiace quindi che il Governo l'abbia accettato.

Presidente Pone a partito l'articolo 4, diventato terzo, così modificato.

(*E' approvato*)

Canepa e Modigliani Hanno proposto ciascuno un articolo aggiuntivo Non vi insisteranno

Nitti (*Pres. del Cons.*). Si riserva di esprimere il pensiero del Governo negli articoli aggiuntivi presentati dagli on. Canepa e Modigliani.

Canepa e Modigliani. Non insistono.

Beltrami. Chiede all'on. Presidente del Consiglio di voler rispondere subito ad una sua interrogazione su un conflitto con la forza pubblica avvenuto in Lainate.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Dichiara che il Governo appena avuta notizia del fatto cui allude l'on. Beltrami ha ordinato un'inchiesta affidandola ad un ispettore generale della pubblica sicurezza.

Il Governo reprimerà questa propaganda che è una vera forma di delinquenza e presenterà provvedimenti al Parlamento tendenti a rafforzare l'Arma dei carabinieri, ed anche il corpo delle guardie di città.

Esso nulla trascurerà per difendere ad ogni costo gli strumenti dell'ordine.

Il Governo proporrà alla nuova Camera un disegno di legge che avvierà alla nazione armata, ma solo garantendo l'ordine pubblico sarà possibile attuare questi nuovi ordinamenti militari. (*Approvazioni*).

Beltrami. Deplora la frequenza di questi conflitti. Ricorda i fatti di Lucera e Spilimbergo intorno ai quali il Governo dispose una inchiesta.

Musatti. Chiede al Pres. del Consiglio dei Ministri se intenda rispondere ad una sua interrogazione relativa ad una notizia apparsa sui giornali di iersera.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Premette che non risponderà mai ad interrogazioni che si riferiscano a notizie apparse su giornali.

In via eccezionale però risponde alla interrogazione dell'on. Musatti affermando che é contrario al vero che le organizzazioni operaie italiane stiano preparando un nuovo sciopero generale.

Comunque farà eseguire indagini in merito e se risulterà che un qualche funzionario abbia dato tale notizia assicura che verrà deferito all'autorità giudiziaria, imperocchè é un reato allarmare il pubblico con siffatte notizie, sopratutto in questi momenti.

Musatti. Afferma egli pure la assoluta falsità della notizia.

Marangoni. Chiede che venga ripristinato il diritto d'interrogazione che ora é di fatto sospeso.

Accenna ad una sua interrogazione con la quale invitava il Governo a venire in soccorso alla gloriosa vecchiaia dell'illustre scultore Vincenzo Gemito.

Nitti. (*Pres. del Cons.*). Assicura l'on. Marangoni che il suo invito corrisponde al pensiero del Governo il quale si propone di presentare fra breve una proposta in onore del grande aventurato artista.

Vivi applausi.

Modigliani. — Si associa all'on. Marangoni nel chiedere che lo svolgimento delle interrogazioni sia ripreso in modo normale.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Non si oppone a questa richiesta.

Ad ogni modo a cominciare da lunedì potranno essere nuovamente inscritte le interrogazioni in principio dell'ordine del giorno.

Brunelli. Chiede al Governo di voler rispondere ad una sua interrogazione circa la esclusione dall'amnistia dei postelegrafonici che presero parte all'ultimo sciopero generale.

Chimienti (*Poste*). Annunzia che il decreto di amnistia é stato firmato ieri e che non contiene alcuna esclusione.

Brunelli. Prende atto con soddisfazione di tale comunicazione.

Foscari. Chiede che il Governo risponda in via d'urgenza ad una sua interrogazione, circa la relazione della Commissione interalleata sui fatti di Fiume, ed in particolare se ad essa abbia apposta la propria firma il generale che in quella Commissione rappresentava l'Italia.

Alla nobile città italiana manda un fervido saluto. (*Vivi applausi*).

Nitti. (*Pres. del Cons.*). Dichiara che non intende rispondere a questa interrogazione, non potendo ammettere che in questa forma si metta in dubbio l'opera di uno dei più valorosi e autorevoli generali del nostro Esercito. (*Approvazioni*).

Foscari. Protesta che fu lungi dal pensiero suo e degli altri colleghi che hanno sottoscritto l'interrogazione di esprimere giudizi sfavorevoli o irrispettosi verso quel generale.

Ferri G. Chiede che sia inscritta nell'ordine del giorno la relazione della Commissione d'inchiesta su Caporetto.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Osserva che l'inchiesta su Caporetto é una inchiesta amministrativa e per tanto come tale non potrebbe formare oggetto di una discussione parlamentare.

Tuttavia riconosce l'opportunità che su questo argomento la Camera possa discutere. E pertanto propone che domani siano inscritte nell'ordine del giorno le comunicazioni del Governo sui risultati dell'inchiesta circa il ripiegamento dell'esercito al Piave.

Esprime la fiducia che la discussione sarà alta e serena, degna del nostro Paese, che é in questo momento in Europa il primo paese di democrazia, e sarà ispirata al più nobile senso di riconoscente affetto verso i prodi e valorosi che alla Patria sacrificarono la loro vita e la loro giovinezza. (*Vivissimi applausi — La Camera sorge in piedi al grido ripetuto di:* Viva l'Esercito !)

Libertini. Chiede che vengano pubblicati i verbali delle sedute segrete della Camera tenute durante la guerra.

Nitti (*Pres. de Cons.*). Dichiara che non ritiene necessaria una tale pubblicazione.

Afferma che in nessun esercito i rapporti tra ufficiali e soldati furono ispirati a tanta mitezza ed umanità così come nell'esercito italiano. (*Vivi applausi*).

Modigliani. Insiste per la pubblicazione dei processi verbali delle sedute segrete, perchè la Camera dovrà discutere non solo di Caporetto; ma di tutta la condotta dell'Italia nella guerra.

Chiede poi che il Governo annunzi i provvedimenti presi in seguito ai risultati dell'inchiesta sulle esportazioni.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Ripete che ritiene inopportuno e inutile pubblicare i verbali delle sedute segrete della Camera.

Del resto non avrà alcuna difficoltà nel pubblicare, quando ne sia richiesto dalla Camera, i documenti che in quelle sedute segrete furono comunicati dal Governo.

Circa i provvedimenti dipendenti dall'inchiesta sui cascami, osserva che si tratta di un altro argomento che potrà essere discusso a parte.

Pala. Ricorda che fu egli a chiedere, altra volta, la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete e che il Presidente del Consiglio osservò che se ne sarebbe parlato a suo tempo.

Orlando S. Propone che la discussione sulle comunicazioni del Governo relative all'inchiesta di Caporetto sia rimessa a martedì. (*Rumori — Commenti*).

Nitti (*Pres. de. Cons.*). Si oppone alla proposta dell'on. Orlando Salvatore, perchè una così delicata questione una volta posta, deve essere affrontata ed esaurita il più rapidamente possibile.

Modigliani. Chiede che la discussione sull'inchiesta per le esportazioni sia inscritta nell'ordine del giorno di domani, subito dopo le comunicazioni del Governo circa l'inchiesta di Caporetto.

Annunzia poi che domani chiederà l'abbinamento delle due discussioni.

Nitti. (*Pres. del Cons.*) Ripete che si tratta di due argomenti assolutamente distinti e che quindi non possono essere abbinati.

Dichiara però che il Governo è disposto a consentire che la Camera discuta anche dell'argomento relativo alle esportazioni, prima della chiusura dei lavori parlamentari.

Modigliani. Si limita per ora ad insistere perchè questo secondo argomento sia inscritto all'ordine del giorno.

Meda. Perchè non sorgano equivoci, fa presente che nella materia delle esportazioni non ci fu inchiesta alcuna, ma solo una relazione del Governo, su cui ha riferito una Commissione della Camera.

Modigliani. Insiste nella sua proposta e chiede su di essa la votazione nominale.

Nitti (*Pres. del Cons.*). Non si oppone che la relazione sulle esportazioni sia inscritta domani nell'ordine del giorno. (*Rimane così stabilito*).

Presidente. Toglie la seduta alle 19.10.

VOCI DEL PUBBLICO

LA LIQUIDAZIONE DEI BERSAGLIERI?

Da vari giorni negli ambienti militari corre insistente la voce di un prossimo totale o parziale scioglimento del Corpo dei Bersaglieri. Questo Corpo così benemerito che dalla sua istituzione ad oggi tanto contributo di vite e di sangue ha dato al paese e che durante l'ultima guerra ha avuto in proporzione il maggior numero di morti e di mutilati, questo Corpo che é stato sempre l'espressione della fierezza e della calda vivacità del popolo italiano, ora verrebbe a subire l'onta di essere considerato inutile e quindi disciolto o ridotto a pochissimi battaglioni.

Questo eventuale scioglimento o riduzione oltre a non portare nessuna utilità pratica produrrebbe un grande malcontento nella classe degli ufficiali e dei sottufficiali dei Bersaglieri che non potrebbero accogliere con animo sereno un simile provvedimento sia perché sono affezionati alla famiglia bersaglieresca non meno di quanti non lo siano alla propria, sia perché dopo aver vissuto anni e anni fra i bersaglieri non potrebbero più dimenticare di esserlo stato e proverebbero un profondo dolore nel dovere abbandonare la gloriosa divisa dei Bersaglieri.

Sarebbe quindi molto opportuno che dal popolo italiano che é tanto entusiasta del suo Esercito e specialmente dei Bersaglieri oltre alla mia voce si alzasse anche quella di altri più autorevoli per impedire che venga messo in atto un provvedimento che non risponde nè alle necessità nè al vero interesse dell'Esercito e del Paese.

Angelo Tosini
Magg. dei Bers. a riposo. Veterano del 1870

PER LE CANCELLERIE GIUDIZIARIE

Si lamenta, e giustamente, che un grosso numero di Preture si trovi attualmente sprovvisto del Titolare e che perciò la Giustizia vada a rilento. Il sen. Mortara ha con un recente decreto bandito un concorso per 300 posti di Giudice in funzioni di Pretori, coi quali si copriranno quasi tutte le Preture vacanti.

« Non è il caso di discutere sulla opportunità o meno di un tale concorso; ci permettiamo solo una domanda: —

Provveduto per i Pretori, come farete per i Cancellieri ?

I funzionari di Cancelleria per le naturali vacanze e per la sospensione dei concorsi sono ridotti in ciascun ufficio a numero così esiguo, che appena possono disimpegnare gli affari più urgenti. Più di un Cancelliere è costretto a far la spoletta da una ad altra Pretura e a supplire spesse volte in due o tre Preture.

Si pensi pertanto a provvedere un numero sufficiente di funzionari anche nelle Cancellerie, altrimenti sarà inutile aver provveduto pei pretori.

Ciò che si è fatto per i pretori si faccia anche per gli aggiunti di Cancelleria con un concorso per titoli e tenendo nel dobito conto coloro che pur essendo stati giudicati idonei in altri concorsi non furono assunti per essere risultati fuori graduatoria.

ESAMI PER GLI STUDENTI MILITARI

Un *combattente* ci scrive:

« Circa l'applicazione del decreto emanato nel mese scorso dal Ministro della P. I. on. Baccelli, concedente una sessione straordinaria di esami per tutti gli studenti militari delle scuole medie, sorgono dubbi che devono essere chiariti.

Uno studente che lasciò l'Istituto Tecnico nel novembre del 1915 (cio é dopo sei mesi dacché era stata dichiarata la guerra) e che si iscrisse come candidato esterno alla licenza d'Istituto Tecnico nel marzo 1917, dopo di che interruppe i suoi privati studi perché chiamato alle armi (colla classe 1898) presentatosi ora alla segreteria dell'Istituto di Roma per essere iscritto alla sessione di esami 21-30 settembre ha ricevuto assicurazione dal detto Istituto che non poteva iscriversi alla detta sessione perché non vi era stata continuità tra i suoi studi e l'inizio del suo servizio militare che ancora presta.

Si domanda se ciò é giusto, e se ha o no diritto alla sessione straordinaria di esami in parola. Si fa osservare intanto che il Decreto non fa distinzione tra studenti interni ed esterni perché é fatto per agevolare tutti gli studenti militari in generale.

Giriamo il quesito ai competenti uffici.

I condoni ai postelegrafonici

E' stato firmato dal Re il seguente decreto su proposta del Ministro Chimienti, inteso il Consiglio dei Ministri.

Art. 1. Sono condonate tutte le ammende e le punizioni disciplinari inflitte anteriormente alla data del presente decreto che non sieno ancora state pagate scontate o divenute definitive, purchè non siano dipendenti da una sentenza penale non compresa nell'amnistia.

Le ritenute di stipendio o di retribuzione già iniziate ma non ancora completate sono condonate per la parte residuale.

Art. 2. I procedimenti disciplinari in corso o da istituirsi per qualsiasi mancanza commessa fino alla data del presente decreto, anche quando abbiano dato luogo ad un'azione penale se questa sia stata comunque troncata o resa senza effetto in virtù dei nostri decreti di indulto e di amnistia, sono del pari troncati, rimanendo però in ogni modo, salvi i diritti dell'Erario e dei terzi per l'eventuale risarcimento dei danni.

Art. 3. Le multe, i rimproveri solenni, le censure, le ritenute parziali o totali della retribuzione, le sospensioni dallo stipendio, e le sospensioni dal grado e dallo stipendio in qualsiasi modo inflitte e già scontate restano senza ulteriore effetto nei riguardi del passaggio in ruolo, delle promozioni e degli aumenti periodici di stipendio nonchè dei concorsi per le ricevitorie postali, telegrafiche, fonotelegrafiche e telefoniche.

Le predette punizioni sono pure senza effetto nei riguardi della qualificazione del personale per il servizio del corrente anno e la qualifica di « non buono » le cui conseguenze non siano ancora state scontate, rimarrà pure senza effetto nei riguardi del ritardo per la promozione e il conseguimento degli aumenti periodici di stipendio.

Le disposizioni del presente articolo non hanno retroattività in quanto le punizioni in esso contemplate abbiano già avuto i loro effetti.

Art. 4. Il Consiglio di Amministrazione e di disciplina e la Commissione disciplinare centrale sono autorizzati ad esaminare caso per caso, previa domanda degli interessati, a decidere sulla riammissione degli impiegati ed agenti di qualsiasi categoria e specie stati destituiti o licenziati in conseguenza di sentenze penali che siano state comprese nel nostro decreto di amnistia o dalle cui condanne siano stati riabilitati per effetto del nostro decreto n. 1074 dell'11 luglio 1915.

Le domande dovranno essere presentate entro due mesi dalla data della pubblicazione del presente decreto, e, per gli ex-impiegati ed agenti sotto le armi, entro due mesi dalla data del loro congedamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 settembre 1919.

VITTORIO EMANUELE

Nitti — Chimienti — Mertara — Schanzer.

CRONACA DI ROMA

IL PROBLEMA STRADALE

Senza dubbio uno dei più grandi problemi che preoccupa l'Amm.ne mun.le perchè più specialmente sentito dalla cittadinanza, è quello della manutenzione stradale. Nel lungo periodo della guerra, per deficienza di materiali e di mano d'opera, molti lavori indispensabili si dovettero rinviare a tempi migliori, sicchè il dissesto stradale si è venuto necessariamente aggravando in modo tale, che oggi presenta deficienze assolutamente intollerabili.

La questione quindi si è complicata ogni giorno più e si è acuita più specialmente pel fatto che le vie di Roma da qualche tempo sono state assoggettate ad un transito più oneroso del passato, per l'affluire dei grandi camions e degli automobili che, durante la guerra e dopo la guerra, si sono moltiplicati in una misura assolutamente enorme.

I selciati di Roma sono stati quindi sottoposti ad una prova durissima nelle condizioni più dolorose e difficili, talchè oggi si può dire che sopportino l'ultima resistenza di cui sono capaci.

Chi percorra le vie della nostra città su di un veicolo qualunque, e specialmente su di un'automobile, avverte subito i grandi dislivelli che si sono venuti formando in questi ultimi tempi; dislivelli che nei giorni di pioggia si trasformano in altrettante pozzanghere e nei giorni asciutti provocano un'emanazione di pulviscolo, altrettanto fastidioso quanto insistente.

Riparare a questo stato di cose non è certamente facile nelle condizioni attuali del bilancio. Uno studio sommario della situazione, improntato alle esigenze del momento e ai mezzi più pratici per risolverlo, ha accertato un fabbisogno che ammonta all'enorme somma di 20 milioni; cifra veramente spaventevole per chi abbia presenti le condizioni del bilancio del Comune che purtroppo fa acqua da tutte le parti senza che si vegga un rimedio pronto ed efficace.

Pensare che possa trovarsi una soluzione nei margini del bilancio ordinario pare a noi cosa assolutamente impossibile, perchè, dato anche la possibilità di aumentare di qualche centinaio di migliaia di lire lo stanziamento relativo, la somma risultante sarebbe sempre assolutamente insufficiente per fronteggiare le più urgenti necessità. D'altra parte lo spezzettamento dei lavori quando il guaio si manifesta su tutte le zone cittadine, non potrebbe portare ad un risultato efficace, poichè la sistemazione di un tratto di via non potrebbe costituire alcun sollievo, quando altri grandi spazi dovessero per lungo tempo attendere un rimedio alle loro larghe ferite.

Bisogna quindi decidersi ad affrontare un provvedimento energico che senza creare al bilancio una condizione difficile permetta pure di risolvere il problema, non diciamo contemporaneamente, ma almeno per vaste zone o in breve periodo di tempo.

Per raggiungere questa soluzione non vi sono che due mezzi:

1°) contrarre un prestito per l'ammontare di 20 milioni almeno, qual'è cioè l'importo dei lavori, dividendo così il carico degli interessi e degli ammortamenti in un lungo periodo di anni, in modo da non creare al bilancio oneri insostenibili.

2°) procedere ad opportune convenzioni con una o più imprese edilizie per la esecuzione dei lavori graduando il pagamento dell'importo in una serie di anni più o meno lunghi.

In tal modo mentre si potrebbero soddisfare subito tutte le necessità cittadine, si eviterebbe nel tempo stesso di esigere dal nostro bilancio uno sforzo immediato, che non è in condizione di poter sopportare. Noi pensiamo che non sia difficile mettersi su questa via, che del resto, a parer nostro, è l'unica che si possa battere in questo momento. La preoccupazione dei debiti se è giustificata quando si tratti di portare sul bilancio oneri che ne paralizzino il funzionamento, non può essere giustificata quando il sistema dei debiti, debba servire invece a facilitare la soluzione dei più gravi problemi cittadini, evitando appunto l'affastellamento di quegli oneri che il bilancio non è in grado di sostenere d'un tratto solo

Il credito nella vita economica ha una funzione di opportuna previdenza quando se ne sappia valere con prudenza e con oculata misura. E noi siamo precisamente in questo caso. Nè certamente è da pensare che all'Amministrazione mun.le possa mancare il credito, quando i capitoli che deve fornire siano destinati ad opere di pratica utilità.

Del resto è fuor di questione che l'esecuzione immediata di un piano completo di riordinamento delle strade di Roma farebbe risparmiare negli anni futuri una sensibile somma nelle spese di manutenzione; somma che potrebbe essere invece destinata al pagamento degli interessi e degli ammortamenti. Si tratta quindi di uno studio di rapporti, per i quali gli oneri possano compensarsi in modo da non alterare le condizioni del bilancio.

Nessun'altra soluzione allo stato delle cose è per noi possibile. E su questo problema, veramente urgente e sentito noi richiamiamo l'attenzione del nostro Sindaco, perchè con la sua provata solerzia voglia affrontarlo in modo da poter raggiungere una soluzione che risponda alle effettive esigenze cittadine.

La fine dello sciopero dei tipografi

Dopo che il *Giornale d'Italia* potè risolvere il problema di uscire regolarmente con la sua prima e la sua quarta edizione (da tre giorni ha ripreso le pubblicazioni anche il *Piccolo*) furono avviate nuove trattative dal Comitato della Federazione del Libro con l'Unione Editori per la soluzione dello sciopero.

Giova avvertire che il *Giornale d'Italia* decise di uscire, quando furono rotte le trattative precedenti, per incarico degli altri giornali romani che pertanto si sono affermati e mantenuti solidali con lui al sorgere di una speciale questione che, nelle rinnovate discussioni, lo riguardava direttamente. E cioè la questione della nuova maestranza che il *Giornale d'Italia* ha assunto in questi giorni e non intendeva abbandonare e che di conseguenza gli impediva di riprendere, alla fine dello sciopero, tutto l'antico suo personale.

Nella riunione avvenuta l'altra sera fra i rappresentanti dell'Unione Editori e il Comitato della Federazione del Libro, insieme al quale è intervenuto anche il signor D'Aragona, che ha portato nell'ultima fase del dissidio il suo spirito illuminato ed equo, fu decisa la nomina di una Commissione arbitrale formata da due rappresentanti degli Editori e da due rappresentanti degli operai, e che sarà presieduta da un autorevole personaggio: questa Commissione esaminerà la divergenza finanziaria e la risolverà su una base che in massima è già concordata.

Nell'attesa del suo giudizio gli operai di tutti gli giornali riprenderanno il lavoro nelle rispettive tipografie salve la tipografia del *Giornale d'Italia* dalla quale rimarranno esclusi 15 operai che però l'Unione Editori si impegna di occupare in altri giornali e che saranno dall'Unione stessa scelti a tale scopo.

Questo accordo venne ieri ratificato dal Comizio degli operai e dalla assemblea dell'Unione Editori.

ARRIVI E PARTENZE. — Ieri è giunto da Parigi il principe Ruspoli.

PATRONATO SCOLASTICO DEL COMUNE DI ROMA — Per le benemerenze acquistatesi quale Consigliere Delegato alle refezioni scolastiche nella Giunta del Patronato, il cav. uff. Gioacchino Flamini, su proposta dell'on. Baccelli, Min. della P. I. è stato nominato comm. della Corona d'Italia. Rallegramenti

ARRIVO DI MILLE TRIESTINI A ROMA. — E' dunque domattina alle 7 che giungeranno a Roma mille operai triestini. La gita è organizzata dalla patriottica « Società Operaia Triestina » che, estranea ad ogni partito politico, tenne sempre viva la fiamma dell'italianità in Trieste non ancora redenta.

I gitanti saranno 500 uomini, 400 donne e 100 ragazzi dei principali ricreatori della città.

Nel programma è compresa la visita al Monumento di Vittorio Emanuele, al Campidoglio e al Monumento di Garibaldi al Gianicolo.

Mercoledì gli operai si recheranno a deporre una corona votiva sul busto di Oberdan al Pincio. Parlerà l'avv. Italo Simoncelli, mutilato di guerra.

Non vi saranno banchetti, nè ricevimenti, nè festeggiamenti particolari.

Nell'organizzazione della gita sarà serbato il più stretto carattere apolitico. Le visite ai principali monumenti dureranno quattro giorni. I nostri fratelli istriani ci lascieranno giovedì.

Siamo certi che la popolazione senza distinzione di partito farà agli ospiti graditi la più cordiale e fraterna accoglienza.

PER LA COLTIVAZIONE DELL'AGRO. — Molti elettori ci chiedono schiarimenti circa il D.P. per la coltivazione dell'Agro pubblicato ieri dai giornali locali.

Li rimandiamo al N. 229 (20 agosto) del *Popolo Romano*, nel quale riproduciamo appunto il decreto in parola ed al successivo N. 239 in cui un nostro collaboratore formulava in proposito alcune importanti considerazioni.

Giacchè, non si tratta di una disposizione nuova. I confratelli romani che, a causa delle sospese pubblicazioni, non avevano potuto prima d'ora darne notizia ai propri lettori han ritenuto di doverne far cenno anche tardivo, — data appunto l'eccezionale importanza del decreto stesso.

E a nostra volta cogliamo volentieri l'occasione per nuovamente richiamare su di esso l'attenzione dei lettori nostri.

IL PARTITO LIBERALE E LE ELEZIONI. — Ieri si é adunata nella sua sede in Roma la Direzione centrale del Partito liberale, per discutere in merito al programma e alla tattica elettorale.

La discussione animatissima, alla quale hanno partecipato alcuni autorevoli deputati e senatori appartenenti ai gruppi liberali, si é svolta ieri ed ha proseguito oggi.

Le direttive e la tattica del partito vennero infine concretate ed approvate nel seguente ordine del giorno

« La Direzione centrale del partito liberale italiano; riaffermati il suo programma e le sue finalità, inspirati alle più larghe e complete riforme economiche e sociali e rinnovato il saldo proposito di farli valere con propri rappresentanti e con proprie liste;

tenuto presente che purtuttavia in talune regioni d'Italia potrebbero essere necessari accordi con altre forze costituzionali, nel fine altissimo della difesa del Paese contro tutte quelle tendenze, le quali mirano a compromettere e ad annullare i nobili gravi sacrifizi che la guerra impose e la vittoria rese sacri; riconfermando la riconoscenza nazionale per gli eroici combattenti che generosamente offersero la vita per l'indipendenza e l'unità della Patria;

Delibera

che il partito scenda nella lotta elettorale con lista di candidati propri, che dovranno essere accettati dalla Direzione centrale; e in via di eccezione, per circostanze o necessità particolari, possano autorizzarsi dalla Direzione centrale accordi con altre gradazioni del partito liberale e con partiti affini costituzionali, fatta esclusione per quelle fazioni che dopo la nostra entrata in guerra, la ostacolarono e tentarono sminuirne la bellezza e la grandezza della Vittoria ».

PER I SOTTUFFICIALI CONGEDATI. — Il Sig. E. A. per un gruppo di ex sottufficiali congedati ci scrive:

« Leggo nel suo giornale N.° 242 del g.no 1-9 1919, edizione della sera, alcune giustissime considerazioni circa l'avvilimento morale in cui vengono a trovarsi alcuni ex sottufficiali congedati, attualmente in servizio di Pubbliche Amministrazioni, essendo essi adibiti a lavori di fatica e spesso umilianti in contrasto con il grado rivestito nell'Esercito.

Colgo l'occasione per avvertire che da tempo esiste in Roma Piazza di Spagna 93 il Comitato Centrale della Associazione Nazionale ex sottufficiali subalterni nelle Pubbliche Amministrazioni, e che detta Associazione è prossima a realizzare il suo principale programma che consiste nell'ottenere dai Poteri Dirigenti il passaggio nella categoria d'ordine, di tutti gli ex sott'Ufficiali subalterni.

Grato se con la presente vorrà, pubblicandola, avvertire tutti coloro che ne hanno interesse, a presentarsi alla sede della Associazione predetta, per poter meglio uniti raggiungere le aspirazioni comuni. ecc. ecc.

GLI IMPIEGATI E LA LOTTA ELETTORALE. — Nelle sue riunioni dei giorni scorsi il Comitato esecutivo del Sindacato nazionale del pubblico impiego ha esaminato la tattica da seguire nella prossima lotta elettorale.

L'argomento é stato e sarà oggetto di vivo scambio d'idee, verbale ed epistolare, fra i dirigenti la massima organizzazione impiegatizia e i due grandi organismi che lo compongono; la Confederazione dei dipendenti dello Stato (con sede in Genova) e quella dei dipendenti degli Enti locali (con sede in Roma).

A quanto ci é stato dato di sapere il Comitato esecutivo proporrà al Consiglio nazionale del Sindacato che si adunerà in questi giorni in Roma, la seguente linea di condotta:

1° Affermazione di classe con lista di esclusiva emanazione delle organizzazioni – da svolgersi sopratutto nelle circoscrizioni ampie e dove la classe sia numerosa.

2° Accordi per lista comune con altre organizzazioni di carattere strettamente sindacale e con i nuclei dei combattenti sopra la base di un comune programma di azione.

3° Solo in casi eccezionali, da riconoscersi dagli organi direttivi sindacali, intese con partiti politici che per il loro programma ed il loro passato diano sicuro affidamento di lottare per le rivendicazioni della classe e in pieno accordo con le legittime organizzazioni dirigenti.

In questo senso il Sindacato ha diramato alle Camere Federali del pubblico impiego d'Italia, una circolare esortando le organizzazioni che ancora non lo avessero fatto ad esprimere il loro parere sulla tattica elettorale, astenendosi però esplicitamente dal prendere deliberazioni e dall'assumere impegni con partiti, gruppi ed uomini politici.

La circolare termina con un appello alla disciplina sindacale tanto più necessaria dopo gli ultimi avvenimenti e le recentissime dichiarazioni del Governo.

RICHIESTA DI MANO D'OPERA FEMMINILE. — L'Ufficio municipale di Collocamento, via Arenula 36. Piazza Cenci 68-70, fa ricerca di abili operaie per ricoprire posti da sarta, pantalonaia, gilettaia, pellicciaia, apprendista pennaia, modista, cucitrice in bianco, orlatrice, stiratrice e ricamatrice.

Si cercano altresì abili steno-dattilografe, contabili e commesse.

PER L'ALIENAZIONE DEI RESIDUI DI MATERIALE BELLICO. — Un comunicato della Prefettura avverte che presso questi uffici e le dipendenti Sottoprefetture si trova copia dei bollettini nn. 7 e 8 pubblicati a cura della Commissione Superiore centrale, per l'alienazione del materiale residuato dalla guerra.

IL VARO DEL PONTONE « E. TOTI ». — Sotto gli auspici del glorioso nome di « Enrico Toti » é stato varato a Ponte Milvio un grosso pontone destinato ai trasporti sul Tevere.

Costruttori i signori Riccardo Nocchi e Trotti Guglielmo; calafato, il sig. Barucca.

Madrina era la sig.na Laparello.

Pronunciò belle parole di circostanza il cav. Minacci, presidente della Federazione dei pensionati e nostro redattore, che inneggiò all'iniziativa che dota il nostro fiume di un nuovo potente mezzo di traffico commerciale.

DELIBERAZIONI DELLA I^a SEZ. DEL CONS. SUP. DEL LAVORO. — La sezione prima del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato:

la perizia delle inferriate per le finestre del piano basamentale del Palazzo di Montecitorio;

il progetto per l'impianto dell'acqua, del gas, dell'elettricità e per altri lavori nell'Istituto di medicina legale della R. Università di Roma;

il progetto per l'impianto della posta pneumatica nel Palazzo di Montecitorio;

il progetto pel passaggio dei canapi elettrici e per lo sbancamento dei sotterranei del monumento al Re Vittorio Emanuele II in Roma;

la perizia per l'ultimazione delle decorazioni in stucco di vari locali del monumento al Re Vittorio Emanuele II in Roma.

IL COMIZIO CONTRO LA CAMPAGNA IN ODIO ALL'ESERCITO. — Il comizio di protesta, contro la campagna diffamatoria che si sta organizzando a dispregio del nostro glorioso esercito, indetto dall'Assoc. Nazionalista si é svolto alla sala *Pichetti* innanzi a un pubblico eletto e numeroso tra il quale abbiamo notato diverse personalità politiche.

Hanno parlato il collega mutilato Italo Minunni, il cap. avv. Antonello Casorino, l'avv. Renato Todaro ed un rappresentante di Fiume, i quali tutti esaltarono tra il più intenso entusiasmo la grandezza della nostra vittoria e l'indiscusso valore del soldato italiano. Il comizio si é sciolto senza alcun incidente.

CORSO DI DATTILOGRAFIA PER MUTILATI ED INVALIDI DI GUERRA. — La Sezione romana dell'Associazione Naz. fra mutilati, ed invalidi di guerra con sede in via in Lucina 24, ha iniziato un rapido corso di dattilografia per i suoi soci, ed è già riuscita a collocarne alcuni presso le amministrazioni dello Stato a buone condizioni di stipendio.

I soci che intendono di frequentare detto corso sono invitati a farsi iscrivere presso la sede della Sezione; titolo minimo di studio la licenza elementare o coltura equivalente; con una trentina di lezioni i soci saranno messi in condizione di poter essere assunti in servizio con stipendi dalle 220 alle 300 lire al mese, oltre, s'intende, la pensione loro assegnata o da liquidarsi.

Piccola cronaca

Cade da un muro. — Lo spazzino Giulio Jacobelli di a. 35 ab. in via Quattro Cantoni 72, ieri sera in via S. Teodoro, mentre dormiva sopra un muro cadde riportando contusioni al capo. Accompagnato all'osp. della Consolazione, venne giudicato guaribile in g. 20.

Incendio in un forno. — Ieri mattina, per cause non ancora precisate, si sviluppò un incendio in un forno in via Ardeatina. Accorsi i vigili il fuoco venne in breve domato. I danni sono lievi.

Borseggio in un tram. — Il falegname Natale Bartiani, ieri mattina in via Cavour, mentre si trovava in un tram della linea 4, fu derubato del portafoglio contenente 370 lire. Il borseggio venne denunziato al Commissariato dei Monti.

Furto di finimenti — Al vicolo di S. Rocco, l'altra notte dagli agenti della squadra investigativa, fu arrestato il vigilato speciale Domenico Goio di a. 40, perché trovato in possesso di alcuni finimenti rubati nella scuderia di Terenzio Terenzi in via Monte Giordano.

La solita patacca. — In piazza Termini, ieri alle 16 Gavino De Roma, con il solito sistema della patacca, fu derubato di 400 lire da due giovani vestiti da militare. La truffa venne denunziata al Commissariato del Viminale.

TEATRI DI ROMA

« LA SPOSA » DI MUROLO AL « QUIRINO »

Siamo a Napoli, nel solito ambiente della piccola borghesia.

La signora *Olimpia De Matty* rimasta vedova dopo pochi anni di matrimonio ha mortificata la sua giovinezza per l'integrità del suo nome e del suo onore resistendo a tutti i richiami, le lusinghe e le tentazioni della vita bella.

E intanto ha lasciato che le sue tre figliuole, crescendo, si empissero la testa d'illusioni e di fumi, e inclinassero anche al così detto « modernismo », nella loro educazione, ond'è che esse, pur attingendo la perfezione del loro fiorire, hanno molti corteggiatori ma non trovano dei mariti; e, in più, *Mercedes*, cedendo in un attimo di debolezza al fascino e ai bei modi di un giovane signore — il figlio d'un conte — ci ha rimesso tutto quello che aveva.

Ma dopo tante rinunzie la signora Olimpia pur essendo un maturo frutto d'autunno, sente che la gioia e le delizie dell'amore possono ancora vivere per lei; e pregustando nel suo desiderio le dolcezze di un nuovo aprile, consente a diventar la moglie del signor *Vittorio Savarese*, dal quale è stata sempre pazzamente amata e al quale, nella prima giovinezza, essa doveva andare sposa.

Il matrimonio è per concludersi; e tutti i preparativi son già forniti, quando, la madre, venendo a sapere della situazione disgraziata in cui trovasi Mercedes, a quanto abbiamo potuto capire, par che risolva di non farne più nulla e di sacrificarsi ancora, non si sa bene perchè.

Il lavoro, che è difettoso ed oscuro ha personaggi senza contorni precisi e senza un carattere definito, individuati piuttosto da impulsi momentanei anzi che da passioni reali, cioè sincere e patite, è stato accolto da tepidi applausi alla fine del primo e del secondo atto, ma, al terzo è miseramente caduto.

Il pubblico s'è reso conto della vacuità e della debolezza di talune situazioni e ha protestato contro certi assurdi psicologici, che, in specie nell'ultimo atto, si ripetono fino all'abuso.

La signora Giordano ha recitato, come al solito, con molta bravura. Amodio, che era *Elia* — l'anarchico-nevrastenico, il personaggio meglio riuscito in tutta la commedia — ha riconfermato le sue belle qualità di attore comico, suscitando anche a scena aperta molti applausi.

Questa sera, *La sposa* si replica.

« CINEMA-STAR » ALL' « ADRIANO »

Dinnanzi a una sala gremita iersera all'*Adriano* ha avuto luogo la prima di *Cinema-Star*.

Il successo fu pieno e incontrastato. Tutti gli artisti che indistintamente interpretarono con lodevole impegno le rispettive parti, furono applauditissimi.

In prima linea, come sempre, la Tina Ferrante (*Delia Gill*) la Maria Garuffi (*Annie*) il Garuffi (*Vittorio de Gardennes*) e l'Avanzini comicissimo sotto i panni di *Willy*, il Giorgi (*Glutterbuck*).

La messa in iscena è degna di un grande teatro. Il valente scenografo romano Amleto Toccafondi ha dipinto degli scenari luminosi e composti con gusto d'arte e largo senso di prospettiva.

Una parola di elogio al m. Alberto Cavarra che ha allestito la parte musicale con cura grande ed ha ottenuto affiatamento sul palcoscenico e notevole fusione in orchestra.

E un particolare plauso al simpatico instancabile Attilio Pietromarchi che alternando con uguale fortuna le sue belle virtù d'attore alle sue attitudini di *regisseur* — con questo *Cinema - Star* ha dato la misura del suo valore quale direttore di scena.

Insomma uno spettacolo di cartello che per molte sere richiamerà nell'ampio arioso teatro di Prati un pubblico numeroso e plaudente.

Come avevamo preannunciato erano presenti allo spettacolo oltre duecento ufficiali del 2° Bersaglieri che vennero fatti segno a una simpatica dimostrazione di simpatia.

— Stasera prima replica di *Cinema Star* e naturalmente ancora *Cinema-Star* nelle due rappresentazioni di domani e di lunedì.

Argentina. — La replica di *Papà Le Bonnard* di cui il Duse fa una interpretazione veramente magnifica e personale richiamò iersera molto pubblico.

Un gran teatro si prevede questa sera per la rappresentazione del vecchio popolare ma sempre suggestivo dramma di Dumas: *La signora dalle Camelie*. Italia Vitaliani rinnoverà di certo uno dei suoi più indimenticabili successi.

Valle. — Stasera la Compagnia drammatica diretta dal cav. Gastone Monaldi rappresenterà *La trappola* nuovissimo dramma della malavita romana in tre atti di G. Monaldi per il quale vi è grande aspettativa.

Domenica doppio spettacolo.

Nazionale. — Ieri sera con vivo successo e dinanzi a un pubblico numeroso s'è replicata l'*Aida* nella quale si sono distinti la sig.ra Landisa e il tenore Genzardi.

Questa sera prima rappr. dell'opera *Lucia*, protagonista la sig.ra Landisa.

Manzoni. — Le repliche di *Come pioveva!* richiamano ogni sera un pubblico numeroso ed elegante che applaude calorosamente tutti gli artisti e particolarmente Armando Gill e Bianchina De Crescenzio protagonisti efficacissimi.

Questa sera altra replica.

Eliseo. — Molto pubblico iersera alla desiderata replica di *A Paris chez Maxim*.

Stasera si ritorna alla brillantissima rivista di Calandrino *Sarà quel che sarà* nella quale agirà tutta la Compagnia.

Morgana. — Il baritono Zagaroli dette iersera il suo spettacolo d'onore che riuscì molto bene. L'ottimo artista seppe farsi applaudire entusiasticamente tanto nella *Cavalleria* che nei *Pagliacci*. Ricevette anche molti doni.

Questa sera a generale richiesta si replica *Andrea Chénier* per la serata in onore del baritono Passarotti.

— Prossimamente come abbiamo annunziato debutterà la primaria Compagnia d'operette « Modernissima ».

III DI PIEDIGROTTA AL « MARGHERITA » e debutto di *Pina Loti*.

Si replica stasera questa geniale raccolta di canzoni della *Casa Musicale napolitana* diretta da *Mario Cosentino*.

Superfluo aggiungere quale magistrale esecuzione ne faccia il divo *Pasquariello*! Oggi debutto *Pina Loti* la brillantissima stella eccentrica.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *La sposa*, ore 21.15.
Argentina. — *La signora delle Camelie*, ore 21.15.
Valle. — *La trappola*, ore 21.15.
Nazionale. — *Lucia*, ore 21.15.
Adriano. — *Cinema Star*, ore 21.15.
Manzoni. — *Come pioveva!*, ore 21.15.
Eliseo. — *Sarà quel che sarà*, ore 21.15.
Morgana. — *Andrea Chénier*, ore 21.15.
Trianon. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.
S. Margherita. — Spettacolo di varietà, ore 18 e 21.30.
S. Umberto. — Spettacoli di varietà, ore 18 e 21.30.

Opere civili dell'Esercito nel Veneto

Il Comando Supremo dell'Esercito ha pubblicato la relazione delle opere compiute da questo a favore dell'agricoltura nelle terre liberate e nelle redente. Riassumiamo: Gli agricoltori già spogliati di tutto il bestiame dal nemico, riebbero 5000 quadrupedi subito dopo la vittoria: in seguito, e fino alla metà del decorso giugno, ebbero altri 70000 equini e 4402 bovini. Ebbero aiuti dagli equini dell'esercito, i quali fornirono 790.000 giornate di lavoro. Ed ebbero pei trasporti 14.000 carrette tolte al nemico e 10.000 slitte, e grandi quantità di filo di ferro, di paletti di ferro, e di legno, di pompe irroratrici fatte dai lanciafiamme, ecc., carriole, aratri, attrezzi d'ogni specie.

Grandiosa fu la preparazione dei campi per la semina dei terreni rovinati e isteriliti, in tutto circa 90.000 ettari. Furono ricostituiti i campi di tabacco in Val Brenta; fu riordinata la bachicultura nel Veneto e nel Friuli; fu distribuito in gran copia concime derivato dalla trasformazione d'un esplosivo austriaco contenente l'88 % di nitrato d'ammonio.

La ricostruzione degli argini del Piave fu l'opera poderosa. Durante la lotta che infuriò per un anno sulle rive del fiume gli argini avevano subito danni incalcolabili. Frantumati dal fuoco delle artiglierie, rotti da trincee, da ricoveri, e da continui *tunnels*, specialmente sulla riva sinistra, coperti di difese accessorie, scavati dovunque da innumerevoli buche, coperti o circondati di rottami o di materiale di ogni genere, di proiettili inesplosi e del più inestricabile groviglio di reticolati e di altre difese, gli argini non erano più che una grande rovina incapace di resistere alla violenza delle acque e di proteggere la circostante pianura. Nei primi giorni del 1919, quando i lavori di ricostruzione erano da poco iniziati fra Romanziè e San Donà le arginature sconvolte si ruppero in tre punti; altrove si erano prodotte vaste infiltrazioni d'acqua con ampie frane; il pericolo si manifestava in tutta la sua spaventosa gravità ed occorreva porvi pronto riparo affrettando il compimento dell'impresa ardua e poderosa.

E tutto fu riparato. Settantamila lavoratori vi provvidero spostando quattro milioni di metri cubi di terra, avvalendosi di ferrovie portatili e di quadrupedi.

Furono anche riparati gli argini della Livenza, del Monticano, del Meduna, del Tagliamento; furono restaurati 4000 chilometri di strade, restaurati o rifatti ponti per 11.295 metri ed anche ponti ferroviarii; restaurati 20.977 fabbricati, riattivate fornaci per calci e cementi, segherie idrauliche e elettriche, officine diverse; furono rimesse in efficienza impianti elettrici per 50.000 H. P. e linee per 440 chilometri; furono ricostruite quasi interamente le bonifiche tra Piave Vecchia e Tagliamento.

INFORMAZIONI

LA CAMERA DI IERI

Ieri la discussione generale sull'elettorato femminile s'è chiusa con un chiaro ed efficace discorso dell'on. Nitti, dopo di che abbiamo avuta una breve discussione e l'approvazione degli articoli del disegno di legge relativo. Con questo voto è un'altra prova di fiducia che dà la Camera all'attuale Gabinetto.

Indi il Governo ha risposto ad alcune interrogazioni, fra cui interessante era quella dell'on. Marangoni il quale ha chiesto che il Governo provveda alla misera vecchiezza del grande scultore Vincenzo Gemito, una delle più pure glorie d'Italia. L'on. Nitti ha risposto che prima della legislatura il Governo penserà con speciale provvedimento a garantire la esistenza del celebre artista.

In fine di seduta s'è deciso senz'altro di iniziare oggi la discussione sull'inchiesta di Caporetto.

L'ON. EDOARDO BONARDI

Il deputato dott. Edoardo Bonaldi, professore incaricato di medicina sociale presso il R. Istituto chimico di perfezionamento in Milano, ove esercitava la professione di medico, è morto ieri, ed è stato commemorato ieri stesso in principio di seduta alla Camera.

Rappresentava alla Camera, ove era entrato in questa legislatura, il Collegio di Alessandria. A Milano era assai conosciuto.

Alla Camera erano apprezzate anche dai partiti opposti le sue doti di integrità e di acuta intelligenza, di cui dava sovente saggi più nelle paradossali conversazioni dei corsi, che nei vari discorsi da lui pronunziati nell'aula.

Apparteneva al gruppo Socialista Ufficiale.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri di ieri, oltre alle deliberazioni per le quali fu già diramato il comunicato *Stefani*, si occupò dei provvedimenti per i carabinieri e per le guardie di città, e di quelli relativi al nuovo corpo di polizia da istituirsi.

Il Presidente del Consiglio dette informazioni circa la Conferenza avuta col generale Grazioli e fece conoscere le notizie giunte da Parigi, assicurando che il Trattato di pace coll'Austria sarà firmato, al più tardi, il giorno 11 corrente, dopo di che l'on. Tittoni partirà per Roma.

Il Consiglio prese accordi sull'andamento dei lavori parlamentari.

Il Consiglio dei Ministri nelle sedute del 3 e 5 settembre corr. ha deliberato:

Rinvio sino a nuovo provvedimento della convocazione dei collegi elettorali di Iseo (Brescia) e Portomaggiore (Ferrara) rimasti vacanti rispettivamente per la morte dell'on. Giuliano Corniani e per le dimissioni rassegnate dall'on. Mario Cavallari.

Concessione di indennità ai membri delle commissioni di 1 istanza delle imposte dirette.

Estensione ai maestri elementari pensionati dal Monte Pensioni, e non appartenenti ai ruoli provinciali, nonchè alle loro vedove ed orfane delle disposizioni dell'art. 1 R. D. 31 luglio 1919 n. 1304 che concede assegno mensile di L. 50 e L. 80 a favore rispettivamente dei funzionari dello Stato e delle loro vedove, orfani e genitori.

Estensione del premio di congedamento agli impiegati della posta militare assimilati ai militari di truppa.

Schema di decreto-legge concernente la compilazione e la rettificazione degli atti di morte dei militari caduti in guerra.

Aumento delle indennità al personale del Genio Civile pel servizio notturno in tempo di piena di corsi d'acqua.

Schema di decreto-legge concernente la compilazione e la rettificazione degli atti di morte dei militari caduti in guerra.

Aumento delle indennità al personale del Genio civile pel servizio notturno in tempo di piena di corsi d'acqua.

Schema di R. Decreto-legge portante provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto dell'8 maggio 1914 in provincia di Catania.

Modificazioni al D. L. 10 marzo 1918 n. 448, riguardante la istituzione dell'Ente autonomo per il porto e la zona industriale di Napoli.

Provvedimenti per gli aspiranti alla patente di capitano di lungo corso impediti a conseguirla per lo stato di guerra.

Proroga di concessioni telefoniche.

Per il serviyio postale tra l'Italia e la Russia caucasica

Le corrispondenze impostate in Italia a destinazione della Georgia, l'Azerbajan, il Dagastane l'Armenia Russa, che attualmente hanno corso con la linea settimanale Taranto-Costantinopoli-Batum, sono recapitate ai rispettivi destinatari a cura della Missione militare italiana residente a Tiflis.

Per ora il servizio è limitato alle corrispondenze ordinarie.

Sul libero commercio del vino

L'on. Callaini, che, anche a nome di oltre 160 deputati, aveva presentato una interpellanza sul « libero commercio del vino, di fronte alle voci corse per la stampa e nella imminenza della campagna vinicola », ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro dell'industria e degli approvvigionamenti per conoscere urgentemente, nell'imminenza del raccolto delle uve, il preciso pensiero del Governo sulle requisizioni ed i calmieri comunali ora esistenti, e sugli altri vincoli di carattere generale minacciati, ciò a tutela della economia nazionale e specialmente in riguardo ai viticultori del Mezzogiorno, dove mancano impianti per la lavorazione dei vini. — *Callaini* ».

In attesa della discussione dell'interpellanza sopra ricordata, il Ministro ed il Sottosegretario agli Approvvigionamenti e Consumi hanno risposto alla interrogazione dell'on. Callaini nei seguenti termini:

« Il Governo ritiene che il Commercio delle uve e dei vini debba essere lasciato libero.

Perciò furono date disposizioni da tempo ai prefetti, perchè fosse tolto ogni divieto di esportazione, sia dalle singole località, sia dalle circoscrizioni provinciali.

Fu soltanto, con ogni cautela, disciplinata la requisizione, ad opera esclusiva dei prefetti, con previo consenso del Sottosegretario Approvvigionamenti e Consumi, per le partite di vino da pasto assolutamente indispensabili al consumo dei centri urbani, e il cui difetto avrebbe potuto arrecare pregiudizio alla tranquillità pubblica.

Così pure, nei riguardi dell'imminente vendemmia, non è stato preso alcun provvedimento di calmiere sulla vendita delle uve alla vinificazione.

Nella preoccupazione che potesse venire a mancare nei centri urbani l'approvvigionamento del vino comune da pasto a prezzi equi, si è disposto per la creazione di un consorzio privato fra produttori e commercianti di vino e aziende pubbliche di consumo, allo scopo di ottenere la confezione di una rilevante quantità di vino che nelle condizioni sopra dette potesse essere riservato al consumo delle classi meno abbienti.

Certamente, il Governo confida che, nell'imminente vendemmia, i produttori di uva non vorranno pretendere prezzi di vendita che, oltre al compensarli delle spese culturali, rappresentino una speculazione eccessiva in loro vantaggio.

Se però queste previsioni del Governo dovessero essere smentite, il Governo si riserva di emanare quei provvedimenti che valgano a impedire dette speculazioni ».

False voci sulle uve

Da qualche tempo si fanno correre le voci più strane ed inverosimili di provvedimenti prossimi da parte del Governo, il cui effetto, tra l'altro, non potrebbe essere che quello di influire sensibilmente sul mercato e sui prezzi dei vini, dei mosti e delle uve.

Già negli scorsi giorni si fece correre con insistenza la notizia che il Governo avesse vietato o stesse per vietare l'esportazione all'estero del vino e delle uve; però un comunicato della *Stefani* annunziò subito che tale notizia non solo non era vera ma era invece vero il contrario e cioè che é ammessa liberamente l'esportazione.

Sventata questa manovra ora se ne tenta un'altra, mettendo in circolazione l'annunzio che vi sarà un calmiere circa il prezzo delle uve.

E' ben avvertire che tale notizia non ha ombra di fondamento ed é divulgata solo a fini di speculazione da accaparratori di uve che tentano così di trarre in inganno gli agricoltori ed i piccoli produttori.

Il nuovo ambasciatore inglese a Roma

(S) LONDRA 5. — Il *Daily Telegraph* commentando nel suo articolo di fondo la nomina di Sir George Buchanan ad ambasciatore britannico a Roma dice che egli può essere certo della cordiale accoglienza da parte di coloro che non soltanto riconoscono l'importanza di consolidare la vecchia amicizia fra l'Italia e la Gran Bretagna, ma sanno quanto egli sia persona adatta per eliminare ogni malinteso o difficoltá temporanea che possa esser sorta tra gli italiani e gli inglesi.

Treviso al generale Graziani

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale di Treviso il consigliere avv. Francesco Ferro ricordate le tristi condizioni in cui venne a trovarsi Treviso nel novembre 1917 citò a titolo di lode l'opera energica e fattiva del gen. Graziani che « provvide efficacemente alla tutela dell'ordine nella città ed alla salvaguardia degli averi dei cittadini profughi.

« Il silenzio nostro in questo momento - disse l'avv. Ferro - significherebbe ingratitudine e pusillanimità. « Le mie parole non vanno al di là di ciò che è nei fatti e nella coscienza cittadina la quale non può nè vuole dare giudizio intorno a ciò che è estraneo agli avvenimenti locali ed alla sua competenza. Sono convinto che in questi concetti concordano tutti i colleghi del Consiglio i quali - non ostante la disparità delle convinzioni - si trovarono costantemente unanimi nell'apprezzamento del vero e del giusto ».

Al cons. Ferro si associò il cons. di minoranza avv. Patrese il quale dichiarò che esprimendo la sua gratitudine al gen. Graziani il Consiglio com. non intendeva di influire sulla magistratura chiamata a dare il suo giudizio, che sarà come sempre spassionato e sereno.

Aggiunse che nei giorni dolorosi di Caporetto la fiumana degli sbandati dava segno di preoccupante indisciplina; contro questa fiumana si è vista levarsi forte e coraggiosa la figura del gen. Graziani e dei suoi ufficiali.

Ad essi Treviso deve la sua salvezza.

Nei paesi del terremoto

Il Sottosegretario alla Giustizia, on. La Pegna, a cui fu affidato il coordinamento dei servizi e dei soccorsi nella zona devastata dal terremoto del 29 Giugno scorso, ha compiuto dopo due mesi dal disastro, una visita accurata alle località colpite per constatare lo stato dei lavori intrapresi secondo le sue direttive. Nella zona del Mugello i lavori di demolizione sono già compiuti ed il baraccamento nelle frazioni più alpestri è quasi ultimato. Intieri rioni baraccati, con le relative fognature, sono già sorti a Borgo S. Lorenzo, Vicchio e Dicomano, e si attende alacremente a fornire le baracche della luce elettrica e delle cucine in muratura ad evitare pericoli d'incendio. Contemporaneamente sono stati spinti innanzi i lavori di riparazione alle case e agli edifici pubblici, in modo che pel 30 Settembre la popolazione sarà totalmente ricoverata nei baraccamenti e nelle case.

(Segue una precisa e dettagliata esposizione circa le opere compiute od in corso nelle varie località).

L'on. La Pegna ha informato il Presidente del Consiglio ed il Ministro dei Lavori Pubblici dell'opera alacre e zelante del Genio Civile ed ha preso accordi coll'on. Pantano per un impiego più largo dei mezzi di locomozione e di trasporto dei materiali da costruzione.

L'inchiesta su Fiume alla Camera

E' stata presentata la seguente interrogazione firmata dagli on. Federzoni, Foscari, Cavina, G. De Capitani, D'Arzago, S. Cianeio, Gasparotto, Sarrocchi, Chiesa, Di Mirafiori e molti altri.

« I sottoscritti chiedono al Presidente del Consiglio se rispondano a veritá le inverosimili notizie, pubblicate dai giornali, sulle conclusioni alle quali sarebbe pervenuta la Commissione d'inchiesta sui fatti di Fiume, e se, in ogni modo, a tali conclusioni sia stato consenziente il Generale del nostro esercito vittorioso, che rappresentava l'Italia nella detta Commissione. »

Fiume contro qualunque tirannia!

FIUME, 5 (ore 20). — La costernazione nella città è generale in seguito alle desolanti notizie che i giornali italiani hanno pubblicate sulla sua sorte.

Ieri sera, di fronte alla sicurezza che la polizia sarà affidata alle autorità inglesi, la cittadinanza ha dato la sua prima risposta andando a fischiare in solenne corteo sotto la caserma del battaglione inglese. Gente di fatti più che di parole i fiumani hanno voluto dimostrare che per loro gli stranieri sono tutti eguali, si chiamino croati, francesi, tedeschi, inglesi od americani, quando vengono a strangolare la libertà italiana.

Intanto il battagliero giornale quotidiano: *La Vedetta d'Italia* saluta la notizia col grido di: « *Viva Malta Italiana* ».

Direzione generale della Marina mercantile

Con recente decreto il Comandante Genta comm. Eugenio, che reggeva la Direzione generale della Marina mercantile, é stato nominato Presidente dell'Ente autonomo per il porto di Ancona.

In seguito a tale nomina l'incarico di reggere la Direzione ed organizzare i servzi della Marina mercantile per il passaggio dal regime di guerra a quello di pace é stato affidato al Vice-ammiraglio Belleni Silvio, R. Commissario per l'esercizio del porto di Genova.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

UN OMAGGIO DEL PERSONALE AL COMM. GREBORIO

Il personale del Segretariato generale del Ministero delle PP. TT. ha offerto al direttore generale comm. Giuseppe Greborio le insegne di g d'annfficiale Mauriziano, onorificenza testè conferitagli di *motu proprio* da S. M. il Re, accompagnata da una artistica pergamena, opera pregievole del sig. Morini impiegato nel Ministero.

Le insegne sono state presentate dal cav. uff. Ettore Palma incaricato dai suoi superiori e colleghi di porgere gli auguri al festeggiato.

Il cav. Palma con smagliante parola ha espresso tutto quanto sente il personale di venerazione per il proprio direttore generale che oltre ad essere un valoroso e distinto funzionario è anche il vero padre affettuoso dei propri dipendenti. Il comm. Greborio con commosse parole ha risposto ringraziando ed apprezzando i sentimenti dei suoi collaboratori nonchè l'atto di speciale considerazione che hanno voluto avere a suo riguardo S. E. il Ministro Chimienti e S. E. il Sottosegretario di Stato on. Masciantonio che, oltre ad avere firmata la pergamena si sono fatti rappresentare alla intima festa dal Capo di Gabinetto comm. Cantarano e dal segr. particolare cav. Palma.

MINISTERO GUERRA

PROMOZIONI E NOMINE STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Tenenti di complemento fanteria promossi capitani: Franci Giuseppe dep. Mantova – Di Iorio Giovanni, distr. Campobasso, dep. Siena.

Sottotenenti di complemento fanteria promossi tenenti.

De Luca Nicola, dep. Verona Vi.

Cappellano militare nominato sottotente di compl. Abate don Giuseppe

STATO MAGGIORE GENERALE

Tenenti generali

Vagliasindi cav. Casimiro, ten. gen. esonerato dal comando div. mil. Messina ed è collocato a disposizione per ispezioni, dal 16 settembre 1919.

Maggiori generali

Rossi cav. Vincenzo, magg. gen. Collocato in pos. aus. dal 16 settembre 1919 – Pagella cav. Vittorio id. Revocato e considerato come non avvenuto il D. L. 15 giugno 1919 col quale vienne collocato in posizione ausiliaria. Reintegrato nei ruoli in servizo attivo permanente e collocato a disposizione in soprannumero – Marro cav. Prospero, id. Coll. in aspett. per riduzione di quadri, a sua domanda dal 1 settembre 1919 – Cavalli cav. Ettore, id. (R. T.). Cessa dalla carica dir. esperienze di artigl. ed è nom. dir. officina costruzioni artigl. Torino dal 1 settembre 1919 – Pajola cav. Ulderico, id. Nom. comand. div. mil. territoriale Messina, dal 16 settembre 1919 – Turini cav. Alessandro, colonn. fant. Promosso magg. gen. e collocato a disposiz. in soprannumero.

Brigadier igenerali

Mosca Riatel cav. Romolo, colonn. fant. Promosso brigadiere gen. – Sacconi cav. Giacinto, id. id. – Torre cav. Francesco, id. id.

Facilitazioni ferroviarie ai maestri

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, ha esteso ai maestri delle scuole civiche e popolari (anche non statali) delle nuove provincie e delle loro famiglie, le facilitazioni di viaggio previste dalla concessione speciale VIII.

Dall' Estero

La guerra dovunque

I BOLSCEVICHI BATTUTI A KIEW

(S) **Londra**, 5. — Si annuncia che le truppe ucraine al comando del generale Petliura si sono impadronite di Kiew, cacciandone le truppe rosse. Continuano a svolgersi violenti combattimenti.

(S) **Basilea**, 5. — Si ha da Vienna: I giornali dicono che le truppe del generale Petliura sono entrate in Kiew. Le truppe sono occupate a sgombrare la città dai soldati bolscevichi.

Le operazioni inglesi in Russia

(S) **Londra**, 5 — *L'Agenzia Reuter*, in seguito ad informazioni assunte nei circoli autorizzati, dichiara che non vi è alcun fondamento nelle voci secondo le quali il Ministero della Guerra penserebbe, contrariamente alla decisione anteriore, di modificare il progetto relativo al ritiro durante l'anno corrente delle forze britanniche nel nord della Russia. Il progetto pel ritiro già annunziato sarà effettuato. La ripresa recente dell'offensiva non significa affatto che l'Inghilterra si sia impegnata in una nuova campagna contro i bolscevichi. Le operazioni sono eseguite unicamente allo scopo di indebolire il nemico e di migliorare la situazione per quanto è possibile a favore dei volontari russi prima della partenza delle truppe britanniche.

Lo sgombero sarà un fatto compiuto prima nei pressimi geli; ma si desidera di fare ogni sforzo per assistere i russi prima della loro definitiva partenza.

FRA TEDESCHI E POLACCHI

(S) **Zurigo**, 5. — Si ha da Varsavia: Il *Kurjer Codzienny* riceve da Sosnowiec che nelle località di Molczenice, Jastrzab e Godow i prussiani avrebbeso ucciso 54 persone. Il dottor Roznshki, membro della Conferenza polacca-tedesca a Berlino, è stato imprigionato. I ferrovieri del nodo ferroviario di Strzemieszyce hanno inviato trentadue vagoni di viveri, raccolti spontaneamente d'urgenza, per gli insorti dell'Alta Slesia, colà rifugiati. Tutti i ferrovieri delle diverse reti ferroviarie della Polonia hanno offerto in favore della popolazione dell'Alta Slesia soccorsi in danaro per una somma che ascende a un milione e quattrocentomila marchi.

(S) **Zurigo**, 5. — Si ha da Varsavia: Il *Dziennik Berlinski* pubblica che, quando la Commissione interalleata per l'Alta Slesia giunse a Gliwice, il fatto fu tenuto nascosto ai polacchi. Tuttavia i membri del Consiglio popolare, nonostante gli ostacoli frapposti dalle autorità militari tedesche, riuscirono a giungere fino alla Commissione.

Dietro invito dei polacchi, i membri della Commissione francesi ed italiani, accompagnati da interpreti si recarono all'Ufficio del Consiglio popolare del distretto di Gliwice, dove i membri del Consiglio stesso presentarono le proteste e i desiderata della popolazione polacca.

I delegati dell'Intesa promisero di trasmettere il materiale ricevuto.

In seguito la Commissione conferì anche a Gliwce con i capi della brigata Reichsweh, poi si recò a Zabrzo Piasniki, dove si abboccò coi rappresentanti del partito polacco e del partito tedesco allo scopo di definire con certezza le cause dell'insurrezione. Gli scioperanti esposero anch'essi i loro lamenti. La Commissione visitò le officine di Godula e pernottò nel castello di Wierklaniec.

L'IMPORTAZIONE DEI VINI IN FRANCIA

(S) **Parigi**, 5. — Un decreto odierno abroga la disposizione anteriore secondo la quale l'importazione dei vini non poteva effettuarsi che per via di mare e con destinazione pei soli porti dell'Atlantico, della Manica e del Mare del Nord.

Miss Cavell vendicata

◆ (S) **Parigi**, 5. — Quien, il denunziatore di miss Cavell, é stato condannato a morte.

In difesa di Caillaux

◆ (S) **Parigi**, 5. — L'avvocato difensore di Caillaux ha scritto al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione domandanto che Caillaux, dato il suo stato di salute, sia dalla prigione trasferito in una casa di salute.

Una conferenza di Wilson sulla Lega delle Nazioni

(S) **Columbus**, 5. — Il Presidente Wilson ha tenuto la prima Conferenza in sostegno della Lega delle Nazioni. Egli ha dichiarato che i soli ai quali deve rendere conto dei suoi atti sono i suoi concittadini.

Il trattato di pace con la Germania fu inspirato innanzi tutto dall'idea di punire la Germania senza voler schiacciare nessuna grande nazione. Nel trattato stesso si è data prova di grande moderazione, perchè le riparazioni che si esigono non sorpassano ciò che la Germania è capace di pagare.

La Lega delle Nazioni è stata costituita per mantenere l'impegno preso dagli Stati Uniti, che hanno combattuto perchè si finisse una volta per sempre con le guerre. Non costituire la Lega delle Nazioni significherebbe non mantenersi fedeli alla memoria di coloro che sono morti.

Wilson ha concluso dicendo che oltre a tutto, il trattato rompe le catene che opprimevano le piccole nazionalità alle quali esso dà il diritto di vivere.

(S) **Indianopolis**, 5. — Wilson facendo un discorso sul trattato di pace con la Germania ha detto che l'articolo decimo del trattato è l'espressione della coscienza del mondo. Accennando alla questione dello Chantung Wilson ha osservato che il Giappone ha promesso a più riprese di restituire quella regione alla Cina.

L'inchiesta sulla resa di Maubeuge

(S) **Parigi**, 5. — Il Consiglio d'inchiesta sulla resa di Maubeuge ha terminato i lavori ed ha formulato le sue conclusioni. Il generale Demarge è stato incaricato di presentare la relazione al Ministro della guerra.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO 6 settembre — S. Zaccaria prof.

Leva il sole alle 5.39 - Tramonta alle 6.37

Leva la luna alle 3.33 m. - Tramonta alle 0.34 m.

L'Ave Maria suona alle ore 7.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 5 settembre — *Ore* 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	23. 0	sereno	calmo	26. 0	20.0
Torino	17. 0	sereno	—	25. 0	15.0
Milano	20. 0	sereno	—	28. 0	16.0
Venezia	21. 0	3/4 coperto	calmo	26.0	19 0
Bologna	21. 0	sereno	—	27. 0	20 0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	19. 0	3/4 coperto	l. mosso	27 0	18.0
Firenze	21. 0	sereno	—	29 0	17.0
Roma	20.0	1/2 coperto	—	28. 0	16 0
Bari	22.0	1/2 coperto	calmo	26 0	21.0
Napoli	21. 0	3/4 coperto	l. mosso	27. 0	18 0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	21.0	piovoso	calmo	29.0	19 0
Messina	25, 0	1/4 coperto	calmo	29 0	20.0
Cagliari	26 0	sereno	l. mosso	26 0	12.0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

5 settembre - *Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 763.0 - Provenienza del vento NW - Velocità fra 11h e 12h in chil. 2 Temperatura 27.7 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 11.01 - Umidità relativa in centesimi 4) - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — Stato del cielo (10=coperto) quasi coperto.

Massimo di temperatura nel giorno: 28,2 — Mimo: 16 1.

Stato Civile

Nati e morti denunciati il 30 agosto.
Nati 31 di cui 5 nati morti.
Morti 20 di cui 7 inferiori a 7 anni.

MORTI.

Viscusi Giovanni fu Nicola 70 Roma falegname ved.
Gialli Clementino di ignoti 70 Roma inab. nub.
D'Ottavio Carlo fu Antonio 75 Albano Laziale pitt. coniug.
Pasqualini Lucia fu Pietro 68 Roma mass. coniug.
Persi Maria di Otriade 22 Roma nub.
Paccanelli Giuseppina di Cesare 19 Roma dattilografa nub.
Mancini Nazzarena fu Silvestro 70 Alatri mass. nub.
Di Veroli Ester di Astriele 19 Roma Mass. nub.
Citoni Amedei fu Angelo 71 Roma neg. coniug.
Lami Agostino fu Vincenzo 64 Sogliano ing. coniug.
Fabri Luigi fu Francesco 50 Fabriano Medico chirurgo coniug
Bianchi Macario fu Giuseppe 67 Arpino falegname coniug.
Scaglia Grazia fu Giovanni 58 Girgenti mass. coniug

Nati e morti denunciati il 31 agosto.
Nati 8 »
Morti 32 di cui 8 inferiori ai 7 anni.

MORTI.

Mariani Annibale fu Pietro 74 Roma pensionato coniug.
De Bernardini Francesca di Romolo 10 Roma.
Pagni Scipione fu Fabio 66 Barberino coniug.
Possenti Angela fu Mattia 85 Civitavecchia ved. Fannele d. e
Gramiccia Salvatore fu Ignazio Genzano pensionato coniug.
Colombo Francesco fu Carlo 74 Roma inabile ved.
Della Rosa Giosaf fu Bernardino Orte conta. celibe.
Sabatelli Luigi fu Giuseppe 84 Firenze ved.
Coccia Giovanni fu Pio 6 Roma.
Pasquali Giuseppe fu Benedetta 38 Montecampatri religiosa nub.
Caradossi Elena fu Natale 17 Roma stiratrice nubile.
Trastulli Giuseppe fu Benedetta 48 Subiaco facchino coniug.
Fagiolo Giovanni fu Gaetano 53 Genzano vignarolo cont.
Bucchiassi Livia di Enrico 39 Roma decoratore coniug.
Branetti Vincenzo du Giuseppe 66 Ostia Vetere.
Iorli Giuseppe fu Giovanni 54 Cervara guardia ved.
Sirletti Romolo fu Tommaso 66 Napoli tipografo celibe.
Spaziami Angela fu Vincenzo 41 Frosinone coigi.
Imeriali Jene fu Antonio 50 Firenze nubile.
Gargaruti Guido fu Leopoldo 60 Firenze imp. coniug.
Biffironi Bruno di Egitto 10 Roma.
Roccheggiani Alessandro fu Giacomo 30 Roma coniug.
Imperato Vito fu Gioacchino 47 Regalbuto imp. coniug.

Nati e morti denunciati il 1° settembre
Nati 29.
morti 17 di cui quattro minori ai sette anni.

MORTI

Mangiabene Giulio di Giuseppe 45 Marciano pastaio coniug.
Primangeli Francesco fu Giuseppe 55 Roma imp. coniug.
Paolini Anna di Francesco 17 Roma nub.
Malanca Regina fu Luigi 72 Roma ved.
Bonsignori Anna fu Illuminato 62 S. Severino ved.
Arceri Grazia fu Angelo 70 S. Elia Fiumerapido frutt. ved.
Manuel Margherita fu Paolo 52 Savigliano mass. nub.
Umillo Natalia fu Angelo 16 Mignano nub.
Gini Cesira fu Domenico 66 S. Casciano mass. coniug.
Mari Domenico di Francesco 13 Roma.
De Circolami Lucia fu Pietro 74 Roma mass. ved.
Vannutelli Augusto fu Agostino 80 Roma possidente.
Paroni Giuditta di Oralando 17 Roma mass. nub.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA – 5 Settembre

Rend. It. 3½% cont. 86.50 fine 86.60 a 86.50 – Consolidato 5% cont. 93.57½ a 93.70 a 93.67½ a 93.75 fine 93.75 a 93.82½ a 93.75 a 93.85 – Credito Italiano 764 a 765 – Banca It. Sconto 609 – Banco Roma 115¼ a 115½ – Nav. Gen. Italiana 801 a 804 – «S. N. I. A. 102¼ – Tramw. Omnibus 175 – Ansaldo 221 – Eridania 478 a 474 – Carburo di calcio 1145 – Immobiliari 369½ – Beni Stabili 281 – Fondi Rustici 271 – Fiat 361 a 357 a 359 – Marconi cont. 196 fine 196 a 201 a 195½ a 197 – Cotonerie 101 – Korka 404.

Fermi i valori di Stato. Discretamente attivi sul resto.

Cambi: Parigi 118 – Londra 40.65 – «Svizzera 171.50 New York 9.70.

Borse Italiane - 5 Settembre 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	86 55	86 60	86 45	86 50
Consol 5%	93 70	93 70	93 50	93 80
A. B. Italia	1429 —	1431 —	— —	1434 —
» Commerc	1035 —	1032 —	1035 —	1048 —
» Cred Ital	762 —	763 —	— —	763 —
» B. Roma	115 25	116 —	— —	115 —
» Ital di Sc.	608 50	609 —	— —	607 50
Ferriere Ital.	— —	—	115 —	— —
Mediterranee	250 —	249 —	— —	248 —
Meridionali	553 —	— —	— —	560 —
Acc. Terni	1230 —	1240 —	— —	—
Venete	— —	180 —	— —	—
Rubattino	801 —	795 —	— —	800 —
Raffinerie	359 —	357 —	— —	— —
Ansaldo	221 —	219 —	— —	220 —
Sid Savona	— —	— —	— —	— —
Soc. Metalli	143 —	143 —	— —	— —
Eridania	475 —	470 —	— —	474 —
Industrie	309 —	310 —	— —	—
Min Elba	286 —	287 —	— —	290 —
Edison	— —	681 —	— —	— —
Marconi	195 25	194 —	— —	— —
Cambi:				
New York	9 74	9 72 ½	9 65	9 69
Francia	117 95	117 35	117 75	118 —
Londra	40 72 ½	40 70	40 50	40 52
Svizzera	171 37 ½	171 35	170 50	171 —

ULTIMI CORSI DI GENOVA

(Servizio speciale del « Pop. Romano »)

Genova, 5 ore 15.45. – Rendita 86.58 – Consolidato 93.70 – Banca Italia 14.30 – Commerciale 1035 – Credito Ital. 762 – Banca Sconto 609 – Banco Roma 115.25 – Meridionali 552 – Mediterranea 250 – Rubattino 801 – Lloyd Sabaudo 430 – Eridania 475 – Raffineria 359 – Ind. Indigena 309 – Terni 1230 – Ansaldo 221 – Ilva 221 – Elba 286 – Metalli 143 – Fiat 356 – Marconi 195.50 – Aedes, 9.20 – Snia 101 – Diritti Rubattino 5.

BORSA DI PARIGI

			4	3
Rend. franc. 3 % perpetua			60 80	61 10
» 3 % ammort. antica			70 30	71 —
» 3 ½ %			— —	89 85
» 5 % amm. nuova			88 67	89
Prestito francese 4 % 1917			70 87	71 10
» 4 % 1918 liberato			71 50	71 57
» non liberato			— —	— —
Tunisino			— —	318 —
Rendita Argentina 1886			— —	100 —
» » 1900			87 10	— —
Brasile 4 %			— —	82 —
Obblig. bulgaro 4 ½ % oro 1907			— —	— —
Rendita egiziana 6 % unificata			110 50	112 —
» Spagnuola esterna 4%			137 —	138 —
» Ungherese 4 %			— —	— —
» Italiana 3 ½ %			— —	— —
Portoghese nuovo			65 70	— —
Rendita Russa 3 % 1891			35 50	35 75
» Russa 5 % 1906			56 75	56 75
» Russa 4 % 1909			44 45	44 —
» Serba 4 %			59 —	58 75
» Turca			71 50	72 75
Banca di Francia			5650 —	5650 —
Banca di Parigi			1549 —	1555 —
Credito Fondiario			761 —	760 —
Crédit Lyonnais			1550 —	1550 —
Banca Ottomana			598 —	600 —
Banca Comm. Italiana			865 —	865 —
Metropolitain			405 —	404 50
Azioni Suez			5800 —	5820 —
Thomson			940 —	938 —
Andalous			— —	— —
Nord Espagne			424 —	426 —
Saragozza			452 —	453 —
Soc. Alti Forni di Piombino			113 —	180 —
Rio Tinto			1875 —	1895 —
Sosnowice			1145 —	1140 —
Brasile 5 % 1903			— —	— —
Brasile rescission			86 —	— —
Ferrovie Ottomane			— —	— —
Chartered			37 25	37 25
De Beers			801 —	807 —
Ferreira Deep			22 —	— —
Geduld			92 50	92 —
Golden Fields			73 75	73 —
Randfontein			38 —	37 50
Rand Mines			110 —	109 —
Cambio su Italia	83 75	85 75	84 25	86 25
» Londra	34 40	34 79	34 55	34 68

Avvisi Economici

Avvisi d'indole commerciale

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

ABITI, paletots, fracks, scarpe, tappeti usati, compro prezzi altissimi. Scrivere Funaro, via Palestro 22. 14–3259

LABORATORIO Elettrotecnico meccanico Grani Costruzioni. Riparazioni, Bobinaggi, carica accumulatori specialità in magneti prezzi di concorrenza riparazioni garantite. Via Bonella 62–63. Roma. 22–3394

ACQUISTO altissimo prezzo vestiaro paletot frachs scarpe usate scrivere Cammilli Orso 60. 12–3457

UVA DA TAVOLA finissima di Calabria. Arrivi quotidiani. Vendita all'ingrosso. Rivolgersi: Gelarsè Monserrato, 119. 14–3664.

ABITI acquisto *paletots, fracks*, scarpe prezzi altissimi. Disegni Giovanni, Boschetto 83 11–3572

ACQUISTO vestiari scarpe usate da uomo. Scrivere Calò via Vittoria 67. 11–3816

AUTOMOBILE Bianchi Modello speciale Torpedo H. P. 14 18 carrozzeria di lusso Itala argentina dinamo messa in marcia automatica fanaleria Elettrica acessori completi conta chilometri cronometro, e speda metro rivolgersi portiere via Condotti. 91. 34–3843.

AUTOMOBILE Diatto ultimo modello 1919 H. P. 18 24. dinamo fanaleria elettrica rivolgersi Negozio Dunne Piazza di Spagna. 17–3844.

Occasioni

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

VENDONSI stufe a petrolio americane marca Perfection Reg. U.S. Pat. Off. mobili da studio prezzi vera occasione Ponzini. Babuino 85. 21–R.

VENDONSI camions pronti Spa 9000 Fiat 18 BL. vetture Nazaro Scat, magneti americani, cuscinetti a siere prezzi convenientissimi. Società **Nucci**. via Condotti 33. 23–3063

CAMION Fiat 18 B. L. 18 P. come nuovi vendo viale del Re 150. 10-3532

MOTOSIDECAR con cambio cassetta, tre velocità bellocollaudato, vendesi. via Crescenzio 93. 11–3850

AUTOMOBILISTI. Grande *stocks* copertoni e camere d'aria d'occasione. Cespa - Marche 86, telefono 31-340 13–3877

CAUSA partenza vendesi camera matrimoniale elegantissima Via Nazionale 46, Portiere. 14–3875

AUTOMOBILE Bianchi Modello speciale Torpedo H. P. 14 18 carrozzeria di lusso Italia argentina dinamo messa in marcia automatica fanaleria elettrica accessori completi conta chilometri cronometro e speda metro rivolgersi portiere via Condotti, 91. 32–3873

AUTOMOBILE Diatto ultimo modello 1919 H. P. 18 24. dinamo fanaleria elettrica rivolgersi Negozio Dunne Piazza di Spagna. 17–3874

CACICAVALLI, provoloni, spago, corde, carta involgere, salumi. Sommaini Viterbo 10–3882

CEDOLE acquisto buonitesoro, rendita, consolidato. anche 1920 scrivere G. Bellini Via Flavia 47 13–3860

OLIO di Ricino modicinale bianchissimo – Olio di vasellina, chiedere offerte E Colombari, via Aurora 23 15–3099.

12 CAMIONS Fiat 17 A. quintali 25 *come nuovi* collaudati, bollati vendonsi anche separatamente. Armeria Due Macelli 115. 17–3625.

LAMPADARI elettrici occasione vendonsi. Assortimento. Vittoria Colonna 15 (Palazzo Giustizia). 10–3569

VENDESI « Alfa » 20-30 HP carrozzata torpedo 6-7 posti ottime condizioni funzionamento, tassa di circolazione pagata a tutto 1919. Rivolgersi: Signor Magrini Garage Itala ore 9-12 dei giorni 5.6.7 correnti. 35–3842

Camere e Pensioni

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

ALL'ALBERGO « Vittoria » via Sardegna 34 sono libere camere ariose a prezzi modesti. Telefono 31.828 12-3103

CERCO camera eventualmente salotto qualunque località rivolgetevi Stamba, Vite, 14. 10–3497

AFFITTASI una oppure diverse camere volendo salotto. Stamba Vite 14. 10–3498

ALTO funzionario Ministero Marina, cerca camera con bagno e salotto, preferisce vicinanze via Zanardelli, mandare proposte L. Rossi, Amministrazione *Popolo Romano*. R.

CERCASI matrimoniale uso cucina escluso affittacamere. Scrivere Digennaro postarestante 10–3878

AFFITTASI appartamento mobiliato elegante 7 camere bagno cedesi anche locazione vendendo mobilia. Zama Frattina 2. 15–3879

GIOVANE stabile cerca pel 15 camera pensione presso distintissima famiglia vicinanze S. Silvestro S. Apostoli. Scrivere subito Ezio Deputazione Provinciale. 20–3867

Appartamenti e locali

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

CENTRALE appartamentino 5 vani, pigione mitissima cambierebbesi con altro 8–10 vani, ugualmente centrale. Esclusi intermediari. Indirizzare offerte dettagliate. Cesare Rossi via Goito 24. 22–F.

AVETE affittare appartamenti vuoti, ammobiliati, anche rilevando mobilia, compra vendita locali, aziende negozi terreni, rivolgetevi Stamba Vite 14 18-3499

BUONA regalia procurandomi o cedendomi appartamento 3–4 vani disposto anche rilevare mobilio. Indirizzare offerte dettagliate Ragazzoni, Marsala 32. 18–F-

ACQUISTEREI appartamentino cinque camere cucina. Escludonsi intermediari Menaldi Governo Vecchio 99. 11–3876

SIGNORINE nobile famiglia acquisterebbero piccolo villino o quartierino signorile. Trattasi direttamente. Indirizzare offerte Mudizio Cesare, Buonarroti 30, int. 1. 19–F

GRANDE appartamento subito presso Corso Umberto uso abitazione uffici, Società. Otto sale grande salone 10 10 – due ingressi primo piano gas elettricità anche separatamente Casella postale 462. Non intermediari. 30–3860

APPARTAMENTO cedesi con mobilio. Rivolgersi via Tacito 14–16. 10–3862

CERCASI da coniugi soli appartamentino bene ammobiliato. Buon compenso. Scrivere Annina Faggoni Babuino 99. p. 3. 15–3840

CAMBIEREI appartamento 12 camere, 3 ingressi pigione 140 con altro centrale otto–dieci. Piazza Tor Sanguigna 15. 17-3858

Offerte d'impiego e di lavoro

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

ABILI rifinite lavoranti sarte e sottaniere urgono Sanguini Di Bona. Tritone 124. 12–3731

ABILI sarte e aiutanti urgono casa Roberto, Corso Umberto 281. 10–3796

CORRISPONDENTE francese, inglese, tedesco occuperebbesi ore giornaliere. Scrivere Mira Gesù 55. 11–3881

DATTILOGRAFA subito cercasi ufficio commerciale prim'ordine. Presentarsi Miglioli Tritone 62 ore 18.20. 14–3880

BANCA cerca veloce stenodattilografa fattorino di cassa con cauzione nonchè abile telefonista. Angelo Baldacci Corso Umberto 1 - 384 17–3868

Domande d'impiego e di lavoro

Cent. 20 la parola - minimo L. 2

EX SOTTUFFICIALE, combattente licenza liceale, cerca impiego decoroso. Di Lorenzo, via Cavour 358 12–3803

MAESTRO giovanissimo quatriennio insegnante, liceista, viaggiato, occuperebbesi istitutore famiglia privata anche fuori. Scrivere Cilla Monterone 6. 15–3870

TRENTENNE serio colto, conoscenza francese, ottime referenze, cauzione offresi amministratore, magazziniere, custode con abitazione, disposto attendere. Sannicola Tolentino Castagnini 19–3811

COMUNITA' religiose, prelati! Giovane distinto avvocato assumerebbe amministrazione stabili, beni patrimoniali qualunque entità. Disponibile forte cauzione, referenze ineccepibili. Scrivere Carlo Poggioli, Vaticano. 22–3883

Lezioni - Scuole - Collegi

Cent. 20 la parola - minimo L. 2.

CONVITTO Boccarini Amelia. Elementari, Tecniche, Ginnasiali interne. Risultati e trattamento ottimi. 11–2722

A. GABELLI Ripetizioni tecniche – ginnasiali anche per corrispondenza, Capocci 22. 10–P

ESAMI ottobre, preparazione alunni Ginnasio Scuola tecnica, via Borgognona 26. 10–2768

LICEO, Istituto fisico, matematico, ottobre, anche per corrispondenza. Rivolgersi subito Istituto Gabelli, Capocci 22, telefono 93–05. 16–F.

PRIMA, seconda, terza ginnasiale, tecniche. Esami prossimi. Istituto Gabelli, Capocci 22. 11–F

ISTITUTO Aristide Gabelli. Riconosciuto dal R. Governo, 22 via Capocci, telefono 9305. Preparazione speciale Militari settembre. 16–F.

FRASCATI, piazza Gesù, Convitto di Scuola elementare e tecnica pareggiata. 10–3031

INGLESE Francese accurato insegnamento pronunzia, prezzo mite. Via Lombardia 14. 10–3451

INGEGNERI Genio preparano rapidamente Assistenti, Disegnatori. Istituto Gabelli, Via Capocci. Telefono 9305. 12-F.

CONVITTO Municipale Maschile, Rieti, più volte premito. Aria, acqua purissima. Risultati, trattamento ottimi. Scuole elementari interne, Regie scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche. Chiedere Programmi. 23-3106

CASA Studio « Stoppani » Corsitalia 36, Roma. Convitto, semiconvitto, frequenza scuole governative, completa educazione religiosa, morale, civile. 16–3556

ACCELERATA preparazione tecniche, elementari, classiche, matematica, computisteria, lingue. Boschetto 116. 10–3786

A MANZONI Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Istituto. Ginnasio, Liceo Retta L. 1150 10–3853

MAESTRA francese prepara esame, via Margana 17 ultimo penultima porta. Serafina. 11–3884

TRADUZIONI Tedesco, Inglese, Francese. Corrispondenza Commerciale massima precisione e segretezza modicità. rivolgersi Augusto Furiosi, Via Catone 29. 19–3872

Smarrimenti

Cent. 30 la parola - minimo L. 3

CHIUNQUE avendo trovata una medaglia di bronzo stemma d'oro del Consiglio Provinciale di Roma, intestata al comm. Gregorio Pantanelli–Napulioni, smarrita presumibilmente fra Piazza Colonna, Corso e piazza Sciarra, ne desse avviso al cav. Pantanelli in Palestrina, prov. di Roma, avrà ottima mancia. 3784

Bagni e Villeggiature

Cent. 25 la parola - minimo L.2.50

PALAZZOLA (Roma) od Uscio (Genova) 550 m. Riposo dello spirito. Cura del corpo. Colonia della salute Carlo Arnaldi. Prenotazioni via del Clementino 94 Roma (9). 25–3547

Varie

Cent. 30 la parola - minimo L. 3.

CHIAROVEGGENTE madama Mery prodigiosi cono sulli scienze occulte prof. Ancona Statuto 58 interno sei (pomeriggio). 14–3552

DESTINO svelato! Chiromanzia, cartomanzia, oroscopi (L. 3) consultazioni corrispondenza Isabella Cremonesi, Germanico cinquantaquattro. 13–2668

ABBONAMENTI

Il Popolo Romano (*Italia e Colonie*)
Anno L. 28 Semestre L. 15 - Trimestre L. 8
ESTERO (Unione postale)
Anno L. 48 - Semestre L. 24 - Trimestre L. 12
Il Popolo Romano (*abbonamenti estivi*)
Ha inizio da qualsiasi giorno, durata di un mese ed oltre
CENT. 10 IL NUMERO

LUIGI PLATTI, gerente responsabile
Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali